

MAGAZINE Marzo/2019 n.03
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

Manipolazioni di un simbolo

Mistificata e banalizzata. Trasformata in una icona pop, buona per tutte le stagioni, dal pacifismo, alla new age, dal negazionismo alla politica, allo sport. Sfruttata da razzisti e antisemiti. Un simbolo pret-a-porter. La sua immagine tutto sembra essere meno quella di una ragazzina vera, morta in un lager nazista. Ecco un'inchiesta-denuncia

Anne Frank: *contro l'uso strumentale di un'icona della Shoah*



IL FUTURO È UN UOVO DA COVARE



Con l'ingresso di Banca Albertini, il Gruppo Ersel arricchisce l'offerta e rinnova la propria immagine. Specialista nella gestione, anticipatrice attenta ai cambiamenti del mercato, dal 1936 Ersel continua a puntare sulla vicinanza e sull'ascolto diretto del cliente. La scelta più sicura per chi cerca un servizio di investimento realmente personalizzato.

Per proteggere e far crescere il vostro patrimonio, per covare le vostre ambizioni.



ERSEL
Wealth Management

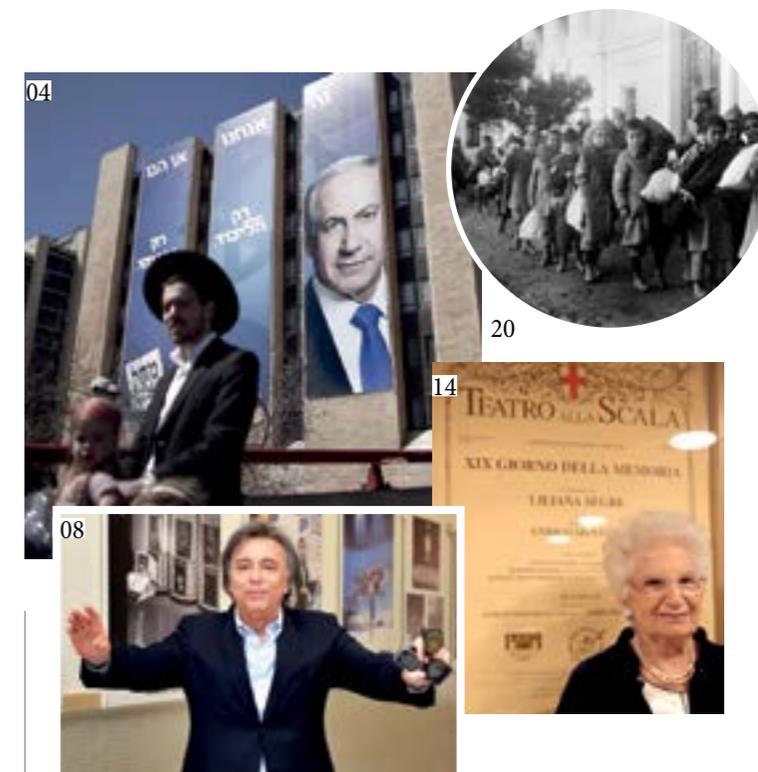


Caro lettore, cara lettrice, pochi di noi conoscono il nome di Rona Ramon, morta all'età di 54 anni un paio di mesi fa, moglie e madre coraggiosa di Israele. Ed è curioso che la prima impresa aerospaziale israeliana e lo sbarco sulla Luna della navicella *Bereshit*, previsto per l'11 aprile, quasi coincida con la scomparsa di questa figura femminile. Un'odissea nello spazio che farà di Israele il quarto paese al mondo a inviare una sonda sulla candida superficie lunare. L'allungamento e il fine vita di una donna. Ma che c'entrano l'uno con l'altro questi due eventi, direte voi? C'entrano, c'entrano. Perché Rona era la moglie di Ilan Ramon, il primo e unico astronauta israeliano, un genio dell'aviazione, un principe del cielo capace di salire nella gerarchia dell'aria a tal punto da essere il prescelto per una missione spaziale Usa, Ilan che si schiantò nel 2003 a pochi minuti dal rientro e a una manciata di chilometri da terra per un guasto tecnico della navicella spaziale Shuttle Columbia a Cape Canaveral. Ma Rona era anche la madre di un altro prodigioso fuoriclasse, Asaf Ramon, giovane pilota di aerei da combattimento abbattuto in volo nel 2009, durante una missione, in una comunione di destino col padre che lascia tramortiti.

Rona non ce l'ha fatta a sopravvivere a quelle due tragedie ed è oggi un'eroina dell'Israele contemporaneo. Rona appartiene all'aria, al sogno che sedusse e uccise i suoi uomini. E oggi anche lei. Il suo senno perduto e il suo coraggio di combattere viaggiano negli spazi siderali, iscritti dentro la navicella *Bereshit* che attratterà sulla Luna tra circa un mese, la sua vicenda raccontata accanto a dischetti digitali contenenti canzoni e disegni di bambini, accanto al racconto di un sopravvissuto alla Shoah, vicino a un volume della Torà. La navicella sarà lasciata sulla Luna come testimonianza per le generazioni future, per chi un giorno, fluttuando nell'iperspazio e sbarcando in queste lande siderali, vorrà connettersi alle storie di altri uomini e donne venuti prima di lui e poi ancora più indietro, fino alla genesi di tutto, *Bereshit* appunto.

Testimoniare, tramandare. Ma sappiamo davvero farlo? Che cosa possiamo ancora trasmettere?, si chiede all'indomani dall'aggressione subita a Parigi dai *gilet jaune*, il filosofo francese Alain Finkielkraut. È possibile riannodare il filo spezzato tra le generazioni e colmare la distanza imposta dalla forsennata accelerazione tecnologica che condanna le famiglie a non più capirsi né ascoltarsi? Sì, è possibile, risponde Finkielkraut, a patto di sapere chi sei e di ricordarlo con pacatezza e spirito mite, senza frenesia identitaria. Chiedendo, come fece re Salomone sulle alture di Gabaon, un cuore intelligente e perspicacia affettiva, uniche chiavi concesse per trasmettere qualcosa. Perché persino in questa nostra epoca post-identitaria è possibile ancora tramandare, lanciando tra le stelle un messaggio in bottiglia. Così, anche noi e i nostri pronipoti, come nell'*Orlando furioso*, potremo andare a cercare il senno perduto sulla Luna, finendo per incontrare la storia di Rona Ramon e dei suoi uomini.

Federica D'Amico



Sommario

- PRISMA**
- 02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni
- ATTUALITÀ**
- 04. Israele al voto, 9 aprile 2019: Netanyahu contro tutti
 - 06. *Voci dal lontano Occidente*
Anche gli ebrei, talvolta, cadono nella trappola di voler trovare una ragione all'antisemitismo. Perché?
 - 08. Carlo Freccero sdogana gli antisemiti su Rai 2
 - 09. *La domanda scomoda*
Shlomo Sand, ovvero come un ebreo può diventare l'icona positiva di neonazisti e negazionisti
- CULTURA**
- 10. Anne Frank: contro l'uso strumentale di un'icona della Shoah
 - 12. Anne: sui Social network, un simbolo prêt a porter
 - 14. "Erano giovani come voi... e non sono più tornati"... La Memoria "salvata" dai ragazzini
- 16. Giorno della Memoria**
In onore di quegli scolari espulsi dalle Leggi Razziali
- 18. Tamar Millo: «Il vostro cuore per Gerusalemme»**
- 19. Storia e contro storie**
Perché il fascismo si accanì contro gli ebrei? La creazione del nemico, il disprezzo per la borghesia, il collante del razzismo di Stato
- 20. Scintille**
Genocidio e negazionismo, Stato nazionale e minoranze. La lezione del "caso armeno"
- 25. Libri**
- COMUNITÀ**
- 26. Tempo di bilanci, aspettative e speranze per l'ebraismo milanese
 - 28. Intervista ad Alfonso Sassun: dieci anni in Comunità
 - 30. Una serata del Bené Berith: la Legge sullo Stato-Nazione
 - 32. *Un tempio, una storia*
Nella casa degli anziani una sinagoga per gli tzaddikim
- 40. LETTERE E POST IT**
- 48. BAIT SHELI**

Dal rapporto del Ministero per gli affari della Diaspora

Antisemitismo nel mondo: livelli record nel 2018



Affari della Diaspora. - Il mio Ministero continuerà a lavorare per costruire ponti con gli ebrei in tutto il mondo e per sradicare l'antisemitismo attraverso i canali legali e diplomatici». Il rapporto ha inoltre evidenziato attacchi antisemiti in Europa, in particolare nel

Nel 2018, tredici ebrei sono rimasti uccisi in attacchi mortali antisemiti: è il più alto numero di vittime ebraiche in aggressioni a sfondo razziale da quando la comunità ebraica argentina è stata presa di mira negli anni '90 con l'attentato al centro ebraico AMIA a Buenos Aires del 1994. Questo è quanto emerge da un nuovo rapporto pubblicato dal Ministero israeliano per gli affari della Diaspora, in coincidenza con il giorno internazionale della memoria. «L'anno 2018 ha visto livelli record di antisemitismo nelle strade, online e nell'arena politica, in tutto il mondo - ha dichiarato Naftali Bennet, ministro degli

Regno Unito, dove tali episodi "hanno raggiunto un massimo storico mai registrato". Il rapporto ha anche puntato il dito sulle ripetute accuse di antisemitismo nel Partito laburista sotto la guida di Jeremy Corbyn, e ha affermato che "un numero significativo di ebrei inglesi esprime profonda preoccupazione per il futuro nel Paese".

Nel frattempo, un sondaggio condotto dall'Holocaust Memorial Day Trust ha rilevato che un adulto su venti, in Gran Bretagna, non crede che l'Olocausto abbia avuto luogo e che quasi due terzi degli intervistati non sanno quanti ebrei sono stati assassinati durante la seconda guerra mondiale e nella Shoah.

Sui social la solidarietà dei giovani iraniani per il Giorno della Memoria

«Il 27 gennaio è il Giorno internazionale della memoria dell'Olocausto. Partecipano persone di tutto il mondo e anche noi, cittadini iraniani, vogliamo esprimere la nostra solidarietà e amicizia con i cittadini di Israele e gli ebrei in tutto il mondo e condividere le nostre foto con que-

sto hashtag». Questo è solo uno dei tanti messaggi scritti da giovani iraniani sui social in occasione del Giorno Internazionale della Memoria, in una manifestazione inattesa di solidarietà con la comunità ebraica. Come riporta il sito *Algemeiner*, partecipando alla popolare iniziativa globale sui social media #WeRemember, molti giovani iraniani si sono fotografati con cartelli

in inglese ed ebraico, alcuni anche raffigurati con simboli della Shoah come stelle gialle e bracciali. Tutti però nascondono i loro volti, per paura di ritorsioni. Un utente ha scritto: «Lunga vita al popolo iraniano e a



Israele, che fino a ora non ci ha fatto nulla di sbagliato. Quando il regime islamico crollerà, il mio primo viaggio, dopo aver visitato la tomba dello Scià Persiano in Egitto, sarà sicuramente il bellissimo Stato di Israele».

[in breve]

Emirati Arabi Uniti: un rabbino all'incontro con il Papa

All'incontro interreligioso, il 3 febbraio ad Abu Dhabi, era presente anche un rabbino, l'americano Marc Schneier (nella foto con il ministro degli Esteri saudita). Fondatore a Hampton di una delle sinagoghe più impegnate nel dialogo interreligioso, racconta *l'Avvenire*, è stato invitato ad Abu Dhabi per incontrare il Papa in riconoscimento della sua opera di sostegno alla comunità ebraica nel Golfo. A Dubai, ad esempio, dal 2008 gli ebrei residenti o in viaggio per turismo si ritrovano presso la "Villa", un ex residence adibito a sinagoga. Qui, sulla custodia della Torà figura il nome di Mohammad Ali Alabbar, immobiliare del grattacielo più alto del mondo, il Burj Khalifa. «Gli ebrei di Dubai sono una comunità molto dinamica - racconta Schneier al quotidiano della Cei -, formata da famiglie giovani. Il prossimo passo? Un ristorante kasher e un mikvé».



Unione Europea: una risoluzione per recuperare opere trafugate dai nazisti

AL PARLAMENTO EUROPEO È PASSATA CON 544 VOTI FAVOREVOLI, 62 CONTRARI E 20 ASTENUTI: SOSTEGNO ANCHE AI PRIVATI



Il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione che chiede ai Paesi membri di stabilire delle procedure per identificare e recuperare le opere d'arte, i libri, i manoscritti e gli oggetti rituali saccheggiati dai nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale. Secondo il *Jerusalem Post*, la risoluzione fa notare che in base a precedenti stime sarebbero 650.000 le opere trafugate, e tra

queste ve ne sono 110.000 di cui si ignora l'ubicazione. La World Jewish Restitution Organization (WJRO), che aiuta gli ebrei a ritrovare le proprietà che sono state loro sottratte durante la Shoah, ha accolto con gioia la decisione dell'Europarlamento. La risoluzione è passata con 544 voti favorevoli, 62 contrari e 20 astenuti, e appoggia un report dell'eurodeputato ceco Pavel Svoboda sulle restituzio-

ni di beni culturali rubati durante conflitti armati. La risoluzione parla dei beni in questione come di "uno degli elementi basilari della civiltà" e dichiara che la loro restituzione è "una preoccupazione molto condivisa che va affrontata".

Nel documento si propone di stilare una lista completa di tutte le proprietà rubate dai nazisti e dai loro alleati, comprese quelle che appartenevano a vittime della Shoah, e di fare pressione sulla Commissione Europea per incoraggiare le restituzioni tra uno Stato e l'altro. Inoltre, si chiede di aiutare i privati che cercano di riavere i propri beni, in questa azione di ricerca e rivendicazione.

Nathan Greppi

La Malesia non ospiterà più il mondiale di nuoto paralimpico



«Quando un paese ospitante esclude gli atleti di una particolare nazione, per ragioni politiche, non abbiamo altra alternativa se non quella di cercare un nuovo ospite per i campionati». Così ha dichiarato il presidente del Comitato Paralimpico Internazionale (IPC) Andrew Parsons in merito alla decisione di ritirare alla Malesia il diritto di ospitare i campionati mondiali di nuoto, perché aveva escluso gli atleti israeliani.



Israele cercherà i resti degli ebrei gettati nel Danubio nel 1944

Sommozzatori dell'organizzazione di soccorso israeliana Zaka cercheranno nel Danubio i resti di ebrei ungheresi uccisi a Budapest durante la Shoah. Fra il 1944 e i primi del 1945, squadre del partito ungherese filonazista e antisemita delle Croci frecciate (che collaborò alle deportazioni nei campi di sterminio) assassinarono con colpi alla nuca migliaia di ebrei lungo le rive del fiume, legati a gruppi di tre. Obiettivo dell'operazione di Zaka, messa in campo dopo tre anni di trattative con il governo ungherese, è di recuperare quei resti per dare loro una sepoltura ebraica. Nel 2015, uno studente di antropologia eseguì il test del DNA su alcune ossa rinvenute nel Danubio. Risultò che appartenevano a venti vittime ebraiche delle Croci frecciate e si decise di seppellirle nel cimitero ebraico di Budapest.

Ilaria Ester Ramazzotti

Israele è il 5° paese più innovativo al mondo

Nella classifica annuale, stilata da Bloomberg, dei 60 paesi più innovativi al mondo, nota come *Bloomberg Innovation Index*, nel 2019 Israele si è piazzata al 5° posto, migliorando rispetto al 10° posto del 2018 e superando così Paesi come la Svezia, Singapore e il Giappone, che nel 2018 occupavano



rispettivamente il 2°, 3° e 6° posto. L'Italia, invece, quest'anno è al 24° posto. Al 1° posto, quest'anno, troviamo la Corea del Sud, seguita da Germania, Finlandia e Svizzera; tuttavia, se si va a guardare le singole categorie, Israele è l'unico Paese ad aver superato i sudcoreani per quanto riguarda gli investimenti in ricerca e sviluppo. Sempre in relazione allo

scorso anno, i progressi migliori Israele li ha fatti nella produzione di brevetti, passando dal 19° posto del 2018 al 4° del 2019. Inoltre, lo Stato Ebraico è al 5° posto per numero di aziende high-tech aventi sede nel Paese.

La ricerca si basa su sei criteri: percentuali del PIL per investimenti in ricerca e sviluppo, produttività, numero di nuovi brevetti, concentrazione di ricercatori, percentuale di laureati e numero di aziende high-tech. Ma non è tutto. Nel rapporto sulla competitività stilato dal Forum di Davos per il periodo 2018/2019, Israele è al 20° posto su 140 Paesi e risulta al 2° nelle categorie "disponibilità di venture capital" e "facilità nel trovare lavoratori specializzati".

N.G.



Israele al voto, 9 aprile 2019: Netanyahu contro tutti

C'è il rivale con "scarsa attitudine alla leadership", l'antagonista *troppo bello e vacuo* o ancora il super **generale** dagli occhi di ghiaccio. Un panorama politico frastagliato e litigioso.

E una campagna elettorale che si concentra su **personalismi** e aspetti esteriori, non sui veri **PROBLEMI**: lavoro, sanità, logistica, rapporti con i palestinesi. Così, *i successi di Bibi*, dalla crescita economica, alla diplomazia, alla tecnologia "peseranno" sul voto

di ALDO BAQUIS,
da Tel Aviv

Chiamati a votare il 9 aprile per definire nuovi equilibri fra i partiti della Knesset, gli israeliani si troveranno in realtà di fronte a un sondaggio: dovranno piuttosto decidere se confermare il leader del *Likud* Benjamin Netanyahu alla carica attuale di Primo ministro, Ministro delle difese e degli esteri - nemmeno il mitico David Ben Gurion aveva osato assumere poteri talmente variegati - oppure sceglierli un successore.

L'Israele del 2019 è molto diverso da quello delle precedenti politiche del 2015, vinte anch'esse dal *Likud*. In questi ultimi anni l'esecutivo di Netanyahu ha infatti innestato una marcia ideologica in più, ingaggiando

una lotta senza quartiere contro chi in Parlamento, nella stampa, nella cultura o nella magistratura abbia azzardato critiche nei suoi confronti. In parallelo, il *Likud* - un partito che ai tempi di Mencahem Begin esprimeva un nazionalismo laico liberale, con vocazione populista - ha intanto cambiato fisionomia stringendo una alleanza di ferro con i partiti ortodossi e con i nazional-religiosi del movimento degli abitanti degli Insediamenti. Nel *Likud* di oggi si sentono spaesati anche ex dirigenti come Reuven Rivlin (Capo dello Stato) e Benjamin Begin. Netanyahu ha anticipato che, se uscirà vincente, confermerà la linea dell'esecutivo uscente. Recandosi alle urne gli israeliani non potranno ignorare una contraddizione di fondo. Da un lato i dati macroeconomici del Paese appaiono certamente invidia-

bili, con un tasso di crescita fra i più positivi nel mondo occidentale, con esportazioni record in diversi continenti, e con una disoccupazione ai minimi storici. Sono inoltre eclatanti i successi mondiali delle nuove tecnologie israeliane nel cyber e nel web, nelle comunicazioni, nella medicina, nel settore aerospaziale, nei sistemi di combattimento.

Ma dall'altro lato c'è la meno esaltante vita dell'israeliano medio. Di certo lo riempie di orgoglio il prossimo atterraggio sul Luna della navicella spaziale israeliana *Bereshit*, con dentro un Cd che contiene la Bibbia in ebraico. Ma sul pianeta Terra, nelle metropoli in cui l'israeliano medio in genere vive, lavora, mangia e si sposta imbattendosi in ingorghi sempre più esasperanti, le cose sono diverse e la vita quotidiana a volte può risultare

Da sinistra, in senso orario: manifesti elettorali di Netanyahu; il leader labour Avi Gabbai; il procuratore che ha inquisito Netanyahu, Avichai Mendelblit; un seggio elettorale.

una corsa ad ostacoli. Nei treni, nelle ore di punta, i passeggeri devono stringersi uno sull'altro perché c'è penuria di vagoni. Anche così non è detto che arrivino in tempo a destinazione perché i guasti (specie sulla linea in rodaggio Gerusalemme-Tel Aviv) sono frequenti.

Il servizio postale nazionale è andato miseramente a picco col diffondersi della moda degli acquisti online. Gli agricoltori - un tempo trionfale avanguardia pionieristica del sionismo socialista - denunciano di essere vicini al baratro, anche a causa di un ministro-"colono" invaghito più delle preghiere ebraiche sul Monte del Tempio che non della raccolta di zucchine ed asparagi.

Gli ospedali, che un tempo erano pure il fiore all'occhiello del Paese, sono già al collasso. Nelle periferie, i servizi medici sono latitanti. Quando una donna (sostenitrice del *Likud*) lo ha fatto notare a Netanyahu, questi le ha replicato che era "una persona fastidiosa". Parole che mai sarebbero uscite dalla bocca di Begin.

UNA CAMPAGNA ELETTORALE STRANA

Questo genere di problemi ha un aspetto in comune: è la conseguenza della politica di un governo che ha destinato altrove le pur ingenti risorse del Paese (ad esempio, operando in maniera massiccia per l'annessione strisciante ad Israele di porzioni della Cisgiordania) e che il 9 aprile dovrebbe rendere conto delle scelte. Ma, con sollievo del *Likud*, la campagna elettorale ha imboccato una strada affatto diversa.

Si è incentrata non sulle questioni di fondo (come il futuro dei rapporti con milioni di palestinesi a Gaza e in Cisgiordania, o l'integrazione nel mondo del lavoro della minoranza araba e di quella ortodossa che sarà determinante per l'economia del Paese nei prossimi decenni), bensì sulle personalità dei leader dei diversi partiti. Sui giornali, nei programmi televisivi, sul web si sono viste dis-

sertazioni approfondite sul "carattere quasi monarchico" che sarebbe tipico della famiglia Netanyahu, sulla "scarsa leadership" attribuita al laburista Avi Gabbai, sui "messaggi vuoti di contenuto" provenienti dal centrista Yair Lapid e sulle speranze che il Generale (riserva) Benny Gantz - leader del nuovo partito centrista *Hosen L'Yisrael, Resilienza per Israele* - possa sostituire Netanyahu alla carica di Premier. Di lui si sono letti resoconti di carattere quasi erotico: sono stati magnificati la sua altezza (1,95), gli occhi azzurri, il ciuffo argentato, la voce soave. Ma quando si è cercato di comprendere meglio quali fossero le sue esperienze concrete (oltre alla brillante carriera militare) ed i suoi convincimenti, sono giunte risposte confuse.

Alla linea di partenza, Netanyahu si è così presentato come un Gulliver in grado di raccogliere senza sforzo 30 dei 120 deputati alla Knesset, contro una folla di Lillipuziani impegnati a combattersi innanzi tutto fra di loro e scarsamente in grado di minacciarlo. Ci sono state scissioni a sinistra (nella *Lista araba unita*, e nel *Campo sionista* di Gabbai e Tzipi Livni), fra i partiti ortodossi e fra le componenti della destra nazional-religiosa. Nella mischia si sono lanciati anche partiti legati alla fama personale del loro candidato (Moshe Kahlon, Avigdor

Rispetto a *Netanyahu*, nemmeno **David Ben Gurion** aveva osato assumere poteri così variegati e **ampi**

Lieberman, e la parlamentare Orly Levy-Abekassis).

Ma dopo il voto, per presentare al Capo dello Stato una coalizione di governo stabile, occorrono almeno 61 deputati.

All'inizio della campagna elettorale soltanto il *Likud* sembrava in grado di raggiungere quel traguardo.

Sull'esito definitivo delle elezioni restano comunque ancora alcuni interrogativi. Il primo riguarda una incriminazione di Netanyahu per frode, corruzione ed abuso di ufficio che è da mesi sospesa a mezz'aria. Il Premier avrà diritto a una audizione del Consigliere legale del governo che

IL GENERALE BENNY GANTZ, IL RIVALE PIÙ ACCREDITATO DI BIBI

Nato nel villaggio di Kfar Ahim nel 1959, Binyamin Gantz viene reclutato nell'esercito israeliano nel 1977 e arruolato come volontario nei paracadutisti. Nel 1979 ottiene i gradi di ufficiale. Durante la sua carriera, Gantz ha servito l'IDF con diversi ruoli, fino a diventare Generale. Dal 2011 al 2015, è stato *Ramatkal* delle forze di difesa israeliane, il più alto rango nell'IDF, "Capo di stato maggiore generale". È stato anche, fra il 2007 e il 2009, attaché militare negli Stati Uniti.

Gantz ha conseguito anche diversi titoli accademici durante la sua carriera militare: una laurea dell'*IDF Command and Headquarters College and the National Security College*, un bachelor in storia dell'Università di Tel Aviv, un master dell'università di Haifa e un ulteriore master della National Defense University statunitense. Ha fondato il suo partito per le prossime elezioni, *Hosen L'Yisrael, Resilienza per Israele*.



tecnicamente potrà tuttavia avvenire solo dopo il voto. In che misura l'annuncio di una incriminazione potrebbe ripercuotersi sui risultati? In questi mesi Netanyahu ha denunciato con insistenza (in prima persona, e sulle pagine del tabloid *Israel ha-Yom*) di essere vittima di una sorta di "trama" ordita da opinionisti di sinistra, con la partecipazione attiva della polizia e con un atteggiamento compiacente della magistratura, per rimuoverlo dall'incarico con sotterfugi vari, e non mediante un voto popolare come vorrebbe la pratica democratica. Ha sorvolato convenientemente sul fatto che prima di lui anche altri premier come Yitzhak Rabin, Ehud Barak, Ariel Sharon ed Ehud Olmert furono pure sottoposti ad indagini egualmente dolorose e tartassati senza pietà dalla stampa.

Da quasi 10 anni al potere, l'uomo più potente di Israele (e del Mediorien-

te), ama ancora presentarsi come la vittima di poteri oscuri, più forti di lui. Nel *Likud* la sua leadership comunque non è stata scalfità e probabilmente il suo messaggio è condiviso dalla base. Con o senza incriminazione, il sostegno di massa al partito non dovrebbe subire contraccolpi. Il secondo interrogativo riguarda l'«Accordo del secolo» elaborato da Donald Trump per stabilizzare il Medio Oriente attraverso un accordo israelo-palestinese sostenuto da Paesi arabi moderati. In teoria, proprio la circostanza delle elezioni avrebbe dovuto indurre l'amministrazione a pubblicarlo, per sottoporlo così al giudizio di almeno una parte degli interessati. Netanyahu ha invece chiesto un rinvio. Fra le 175 pagine del piano c'è forse incluso il prezzo che Trump intende esigere da Israele per il trasferimento a Gerusalemme della ambasciata Usa. In campagna elettorale Netanyahu ha puntato sulla propria amicizia personale con Trump e su un grattacielo di Tel Aviv è apparsa una gigantografia che li mostra sorridenti assieme. È probabile che il premier sia giunto alla conclusione che è meglio per ora che l'«Accordo del secolo» resti nella cassaforte della Casa Bianca. Ma una fuga di notizie potrebbe disturbare i suoi piani. Il terzo interrogativo riguarda l'atmosfera in cui si svolgerà il voto e la possibilità che sia accompagnato da escalation militari al confine di Gaza o al confine Nord del Paese. Secondo l'intelligence militare è cresciuto il rischio di una nuova fiammata di combattimenti con Hamas. In questo contesto è da notare che il 30 marzo a Gaza si celebrerà il primo anniversario della «Marcia del Ritorno»: le violente manifestazioni settimanali lungo il confine in cui finora oltre 200 palestinesi sono rimasti uccisi mentre attaccavano i soldati israeliani e cercavano di abbattere la recinzione di confine, per sciamare nel Negev. In passato, situazioni di tensione militare hanno rafforzato le correnti politiche di Destra. Ma la speranza, comune davvero a tutti in Israele, è che almeno questa eventualità non si manifesti affatto. 📧

[voci dal lontano occidentale]

Anche gli ebrei, talvolta, cadono nella trappola di voler trovare una *ragione all'antisemitismo*. Perché?

Nel lontano Occidente l'antisemitismo è talmente radicato – consapevolmente o meno – nella coscienza comune che, qualche volta, persino alcuni ebrei, nati e cresciuti nella diaspora, lo interpretano come un fenomeno “giustificato” da un'interazione tra le due culture. In altre parole, c'è tra noi chi dice: “Se ci odiano da duemila anni, un motivo dovrà pur esserci”. Ora, una premessa: non è mia intenzione sollevare polemiche o lanciare accuse di qualunque tipo. Il mio interesse riguardo questo fenomeno è dato soltanto da un fatto: ci può aiutare a capire meglio l'intima perversione dell'antisemitismo e il pericolo che si annida ancora in Occidente settant'anni dopo la Shoah. Perché, e certo non sto rivelando nulla di nuovo, è fondamentale per noi ebrei comprendere come la nostra identità non sia un ostacolo, un “problema” che possa in qualche modo disturbare lo scambio con l'ambiente umano in cui ci troviamo. Per intenderci, l'antisemitismo non ha alcuna relazione con chi siamo o con ciò che facciamo. Non dipende da tratti caratteriali o abitudini di vita viste come “offensive” dai nostri vicini. Sia chiaro, possono pure esistere ebrei maleducati o, peggio, capaci di infrangere la legge. Ma il punto non è questo. Fatta la tara agli stereotipi che circondano più o meno qualunque gruppo umano, la verità è che l'antisemitismo vive di vita propria e affonda la sua genesi nella storia religiosa cristiana: fatto che persino la Chiesa ha riconosciuto, tanto che il Concilio Vaticano II ha emendato il catechismo per “ripulirlo” dei tratti più antiguidai. Non solo: l'antisemitismo prospera anche in assenza di ebrei. Ci sono Paesi dove questo sentimento resta tenace nonostante la sparizione della quasi totalità delle comunità ebraiche: basti pensare al caso della Polonia e alle persecuzioni durante



di PAOLO SALOM

il regime comunista di Varsavia alla fine del 1968. Dunque, perché si arriva al punto da interrogarci su noi stessi di fronte all'ostilità in crescita verso gli ebrei e, soprattutto, Israele? La risposta non è semplice. Ma è nostro dovere provare a darla. Intanto perché è assolutamente comprensibile che episodi sempre più frequenti, l'atteggiamento ostile di chi non ha più remore nel manifestare il proprio sentimento siano causa di profondo disagio e provochino ferite morali dolorose. Ed è altrettanto comprensibile che qualcuno veda come possibile via di fuga da tutto ciò il “giustificare” l'atteggiamento antisemita come (almeno in parte) prodotto di un proprio comportamento - o meglio, dell'azione di ebrei o israeliani “intransigenti”, nel presente o nel passato. Espediente che aiuta nell'immediato. Ma certo non ha potere di risolvere il dilemma. Perché lo stigma dell'antisemitismo, creato nei secoli consapevolmente (Bompiani ha appena ripubblicato la *Breve storia della questione antisemita*, di Roberto Finzi: ne consiglio a tutti la lettura), è ormai come un virus silente che alberga permanentemente nell'animo di chi vive nel lontano Occidente e, quando le difese naturali si allentano, riprende forza e si propaga come un'epidemia. Dunque, che fare? Nulla se non rimanere fedeli a noi stessi, nella consapevolezza che, per la prima volta in duemila anni, esiste per noi una patria pronta ad accoglierci a braccia aperte, una patria che si chiama Israele.



Il blog di Paolo Salom è sul sito www.mosaico-cem.it

כשר
PASCARELLA
CARNI KASHER



Selezioniamo le carni migliori e le lavoriamo con amore secondo la tradizione. Uniamo tutto ad un'attenta ricerca in termini di innovazione e salubrità. Tutto questo a casa tua e al prezzo più giusto.

📍 *Pascarella* 📍

NON HAI PIÙ SCUSE PER NON MANGIARE KOSHER!

Via Cesare Pascarella, 22/28 – 00153 Roma
T: 06 58.81.698 pascarellakasher.it | Follow us on



di NATHAN GREPPI

Carlo Freccero, a due mesi dalla sua nomina a nuovo direttore di Rai 2, ha annunciato in una conferenza stampa, in gennaio, di voler promuovere nuovi programmi di informazione; tra questi, ha fatto discutere il suo desiderio di crearne uno chiamato *L'ottavo blog*, che consisterebbe, attraverso "una traduzione dell'attualità secondo internet", in una rassegna stampa settimanale in terza serata di notizie pubblicate su testate online ritenute complottiste. Tra le testate di riferimento da lui citate figurano *L'Intellettuale Dissidente*, *L'Antidiplomatico*, *Il Nodo Gordiano*, che secondo Freccero «non hanno ufficialità nell'informazione mainstream ma agiscono profondamente e hanno una competenza fondamentale».

È emerso che alcuni dei siti citati da Freccero hanno ospitato articoli fortemente antisemiti e/o antisionisti. È emblematico in questo senso il caso dell'*Intellettuale Dissidente*: come riportava *Bet Magazine* in un'inchiesta dell'ottobre 2018, questo periodico, fondato a Roma nel 2012, il 27 gennaio 2013 ha definito il Giorno della Memoria "Giornata della Cicoria", tanto che un anno dopo *Il Messaggero* li ha inseriti nella lista dei siti emergenti dell'estrema destra romana; nel novembre 2018, invece, lo stesso periodico ha elogiato come "esempio virtuoso" il caso di Eugenio Zolli, rabbino capo di Roma che dopo la Shoah si convertì al cattolicesimo. Il legame tra Carlo Freccero e questo sito è già emerso nell'ottobre 2018, quando il direttore di Rai 2 era relatore di un dibattito a Libropolis, una fiera editoriale organizzata dall'*Intellettuale Dissidente* a Pietrasanta, in Provincia di Lucca.

Alla base delle posizioni dell'*ID* vi è anche il percorso del suo fondatore, Sebastiano Caputo: 26 anni, romano, a 18 ha esordito come giornalista sul quotidiano neonazista *Rinascita*: quest'ultimo ha più volte pubblicato editoriali dei più famosi negazionisti della Shoah come Robert Faurisson,



TELEVISIONE: "OTTAVO BLOG"

Carlo Freccero sdogana gli antisemiti su Rai 2

Nei **palinsesti** della RAI, il neodirettore annuncia che darà spazio ai siti e alle testate **complottiste, antisioniste, negazioniste**.

Una guerra al **mainstream** che rischia di essere **pericolosa**

il quale sulle pagine del quotidiano ha definito le camere a gas "centri di disinfestazione". In seguito, Caputo ha più volte elogiato gli Hezbollah, tanto da indossare a un evento una maglietta con il loro simbolo. Nel luglio 2014, durante gli scontri tra Hamas e Israele, Caputo ha accusato lo Stato ebraico di pulizia etnica, oltre ad affermare che in Italia "gli organi d'informazione e le istituzioni sono sioniste".

Sebbene si presenti come una voce indipendente, politicamente Caputo è considerato da anni vicino alle posizioni dei Cinque Stelle: nel 2013 la prefazione del suo primo libro è stata scritta dal deputato M5S Carlo Sibilia, mentre il 13 giugno 2018 ha esultato su Twitter per la nomina di Manlio Di Stefano a Sottosegretario

agli Esteri. Da notare, invece, che nel 2013 Caputo si candidò per il Municipio 2 di Roma con il Popolo Della Libertà, senza essere eletto.

L'Intellettuale Dissidente non è l'unico sito, tra quelli citati da Freccero, ad aver pubblicato articoli "controversi": *L'Antidiplomatico*, ad esempio, è un sito complottista diretto da Alessandro Bianchi, ex-collaboratore di Alessandro Di Battista, che nel giugno 2018 ha pubblicato un articolo in cui si sostiene che dietro all'omicidio di Kennedy ci fosse il Mossad. Inoltre, secondo un'inchiesta de *La Stampa* del novembre 2016, in passato *L'Antidiplomatico* annoverava tra i suoi collaboratori il terrorista di estrema sinistra Achille Lollo: quest'ultimo nel 1973 prese parte all'attentato noto come Rogo di Primavalle, in cui venne appiccato un incendio doloso che uccise i due figli di un dirigente dell'MSI.

Per quanto riguarda il *Nodo Gordiano*, basta citare il titolo dei suoi ultimi due pezzi pubblicati: "L'arte della guerra - Israele, licenza di uccidere" di Manlio Dinucci (che è anche una firma del *Manifesto*) e "Gheddafi: Dittatori che non lo erano" del filosofo Diego Fusaro.

[La domanda scomoda]

Shlomo Sand, ovvero come un ebreo può diventare l'icona positiva di neonazisti e negazionisti

Shlomo Sand... chi? Niente paura se vi siete dimenticati chi è, anzi, più che giusto, anche se quando è uscito il suo primo libro nel 2010, *L'invenzione del popolo ebraico* - pubblicato da un grosso editore come Rizzoli - la curiosità avrà spinto molti a leggerlo. Non solo da noi, è stato tradotto in molti Paesi; in Israele è stato per 19 settimane in cima alla lista dei libri più venduti. L'affermazione era intrigante: ma come, non siamo mai esistiti?



DI ANGELO PEZZANA

Sand, allora ancora professore di storia all'Università di Tel Aviv, aveva tutte le carte in regola per sottoporre una teoria senza alcuna credibilità, per quanto discutibile potesse essere. Ma, escludendo la fantascienza, le teorie per diventare credibili vanno dimostrate, un aspetto che è sfuggito al nostro, per cui l'interesse suscitato si è rivelato un fuoco di paglia. Cresciuto in una famiglia strettamente legata all'ideologia comunista e forte della sua professione di storico, forse avrà creduto che fosse sufficiente richiamarsi

alle tesi di Karl Marx per risolvere quella che lui riteneva essere la "questione ebraica". Fallita l'opzione integrazione, certo non per colpa degli ebrei, rimaneva la negazione dell'esistenza dello

stesso popolo ebraico. Il gioco non gli è riuscito, il libro non solo è stato stroncato, ma ha pregiudicato la serietà che dovrebbe accompagnare l'insegnamento della storia in una università seria come quella di Tel Aviv.

Qual è stata la reazione del nostro? Scrivere un altro libro, dal titolo meno attraente del primo *Come ho smesso di essere ebreo* (2013), nel quale annuncia di avere troncato ogni legame non solo con Israele, ma con la sua stessa identità di ebreo. La sua fama - meglio, la sua notorietà - ha conquistato intanto tutti i più fanatici odiatori antisemiti e antisionisti, da David Duke e Louis Farrakhan negli Usa, ai leader dei movimenti e organizzazioni il cui scopo è la delegittimazione dello Stato di Israele. Sostenere che gli israeliani discendono

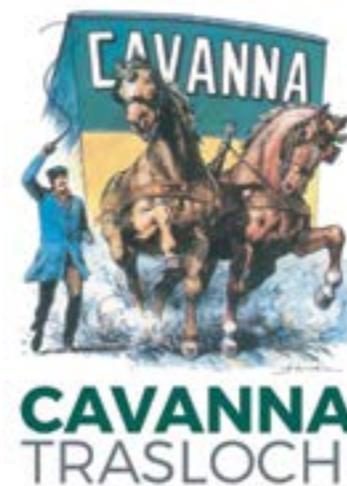
dalla tribù Khazar, e che quindi sono degli usurpatori in Medio Oriente, lo ha reso popolare presso gli odiatori che negano ogni diritto agli ebrei di vivere nella loro terra ancestrale. Il sionismo, un progetto imperialista, ha inventato un passato che non è mai esistito. Sand è diventato una icona per i vari Corbyn, l'università di Damasco gli ha dedicato un simposio incentrato sul suo primo libro, fino alle sue dichiarazioni al *Wall Street Journal* sull'antisemitismo europeo "che per ora non è un problema". Dopo l'invenzione del popolo ebraico, dopo aver deciso di rinnegare la propria identità di ebreo, poteva Sand sentirsi finalmente "libero di vivere come un essere umano", come scrivono i media neonazi?

Certo che no, l'auto-odio ha bisogno di essere alimentato; ecco allora un nuovo libro, dopo gli ebrei tocca alla terra, come chiarisce il titolo *L'invenzione della terra d'Israele, dalla Terra Santa alla Patria*, uscito in inglese, non è ancora stato tradotto in italiano. Buon segno, o disattenzione?



Shlomo Sand

CAVANNA TRASLOCHI DAL 1863



LA NOSTRA STORIA, TRADIZIONE E AFFIDABILITÀ A SERVIZIO DELLA TUA CASA E DEI TUOI AFFETTI PIÙ CARI

במזל טוב למעבר הבית החדש

www.cavanna.it

Via E. Cosenz, 44 - Tel. 02.3322111



Anne Frank: contro l'uso strumentale di un'icona della Shoah

Mistificata e manipolata. Trasformata in una icona pop, buona per tutte le stagioni, dal pacifismo, alla new age, dal negazionismo alla politica, allo sport. Sfruttata da razzisti e antisemiti. La sua immagine tutto sembra essere meno quella di una ragazzina vera, uccisa in un lager nazista. Contro l'abuso del suo **VOLTO**, un'inchiesta-denuncia

«**A**нна Frank con la maglia della Roma. Razzismo, choc nella curva. Adesivi e scritte antisemite opera dei tifosi della Lazio. Interviene la Digos». Così titolava *La Stampa* il 24 ottobre del 2017. La notizia rimbalzò sui media suscitando sdegno e indignazione. Per insultare gli odiati romanisti, i tifosi della Lazio non si fecero il minimo scrupolo a usare l'immagine dell'adolescente morta di tifo a 15 anni a Bergen-Belsen nel '45, infangando la memoria di milioni di vittime. Non era certo la prima volta: già nel 2013 gli stessi adesivi circolavano nel rione Monti e in altre zone della Capitale. Così come nell'aprile del 2018, il copione della vergogna si è

ripetuto: alcuni tifosi biancocelesti hanno insultato Anne Frank facendo il saluto romano mentre camminavano su Ponte Milvio. Il tutto ripreso dai cellulari e condiviso sui social. Anche all'estero si contano simili fatti incresciosi, come quando a Tokyo, nel febbraio 2014, alcuni attivisti neonazisti hanno strappato le pagine da numerose copie del *Diario* di Anne Frank e da altri libri sulla Shoah in una serie di blitz nelle biblioteche.

ANNE FRANK NON CONOSCE PACE

Di fatto l'immagine di Anne Frank e del suo *Diario* continuano a essere ciclicamente bersaglio dell'odio antisemita e di strumentalizzazione. Non ultimo, nel 2013, il fotomontaggio della giovane ebrea olandese con la scritta «Anna Frank oggi voterebbe Movimento 5 Stelle e tu?», postato

da un attivista di San Benedetto del Tronto in occasione della Giornata della Memoria. Nonostante un sollevamento di polemiche e di proteste in rete con la conseguente rimozione del post oltraggioso, il fotomontaggio è tornato a galla lo scorso gennaio dopo anni dalla sua pubblicazione: e poco importa se il messaggio sia stato inventato e se il suo ideatore si sia poi pubblicamente scusato. L'immagine ha fatto in tempo a essere condivisa e a circolare impunita tra gli ambienti grillini e non solo. Chi ha pensato che il messaggio sarebbe stato circoscritto ha peccato di ingenuità o di malafede: come ignorare che i social amplificano e moltiplicano ogni notizia una volta pubblicata?

Anne Frank non conosce pace e la sua immagine continua a fluttuare tra il diritto universale alla memoria, la

Un saggio di Cynthia Ozick stigmatizza il processo di semplificazione della Shoah



banalizzazione, l'edulcorazione fino a un inqualificabile negazionismo sulla sua reale esistenza e sulla veridicità del suo famoso *Diario*. Già, il suo *Diario*, bene collettivo, imperituro, e al tempo stesso - in quanto simbolo della Shoah -, oggetto di costanti reinterpretazioni, manipolazioni, contenziosi sui diritti concernenti l'opera e tutte le possibili estensioni della proprietà intellettuale. Così come il suo volto-icona è stato (e continua a essere) trasformato in prodotto tout-court; un prodotto che si riproduce all'infinito nei media, al cinema, in televisione o al teatro in una potente narrazione collettivo-soggettiva priva di argini e senza tempo. Il volto di Anne Frank diventa così un multiplo warholiano svuotato della sua più intima essenza; un volto-marketing su cui riversare nuovi significati, simboli e rappresentazioni. Il celebre sorriso narra la nuova mistica della contemporaneità che oscilla tra memoria e oblio; orrore e seduzione, realtà e finzione, tutto mirato a suscitare rapide emozioni. Anne Frank diventa così un culto da maneggiare, modellare, consumare, sfruttare e usare in una società che ama mischiare e confondere i linguaggi. Video game, fumetti, canzoni (I Camaleonti, *Il Diario di Anne Frank*, 1967) e perfino vestiti, tutto quello che riguarda la piccola deportata fa tendenza, divide, unisce, emoziona e intrattiene. Il costume di Anne Frank si poteva reperire facilmente per Halloween fino a qualche tempo fa online: «Venticinque dollari più spese di spedizione e oggi stra-

ordinariamente scontato a 20 dollari. Tanto basta per trasformare le vostre bambine in Anne Frank». L'annuncio apparso su HalloweenCostumes.com, precisava che l'abito era 100% poliestere, corredato da una tracolla marrone e un basco verde. Dopo la polemica scatenata sul web, il sito è stato costretto a toglierlo dalla vendita. Tuttavia, mentre scriviamo questo articolo, scopriamo che il costume è ancora reperibile sul sito «WW2 Costumes for Kids». Se l'uso e consumo dell'immagine di Anne Frank è a dire poco sterminato e spesso improprio, anche i contenziosi e le diatribe non si contano. Una fra tutte, le battaglie legali tra le due fondazioni che si occupano dei documenti e della memoria di Anne Frank che il lettore interessato può facilmente trovare riassunte online. O tempora o mores.

DI CHI È ANNE FRANK?

A questo punto la vera domanda che si pone è la seguente: ma *Di chi è Anne Frank?* È questo il titolo dell'impetuoso e attualissimo pamphlet di Cynthia Ozick, apparso in Usa nel 1997 sulle pagine del *New Yorker* - *Who owns Anne Frank?* -, ora pubblicato anche in Italia per La Nave di Teseo (Traduzione di Chiara Spaziani, pp. 80, € 7,00). Oltre vent'anni fa, l'intellettuale ebrea newyorkese metteva in guardia su come le vicissitudini storiche, editoriali e teatrali del libro universalmente considerato il simbolo della Shoah, rischiavano (e rischiano) di ammorbidire e di edulcorare la Storia nel tentativo di renderla più sopportabile e digeribile. In breve, «di come le semplificazioni, le interpre-

tazioni arbitrarie e fuorvianti, le appropriazioni indebite, i tradimenti e le comode "santificazioni", siano servite da lasciapassare per un'amnesia collettiva - storica e culturale - sulle cause e le circostanze della morte della sua autrice e di milioni di altre vittime dell'Olocausto».

Attenzione dunque, ammonisce Ozick, ovattare e mistificare la limpida voce di Anne Frank e del suo *Diario* - rendendolo infantile e kitschizzandolo - significa pagare un prezzo altissimo. Perché attenuare i fatti, ridurre il *Diario* a una lettura edificante e consolatoria come ha fatto buona parte della critica, dell'editoria, delle scuole, dei lettori e persino del padre Otto che ha censurato parti del *Diario*, equivale a tradire la realtà dei fatti, indebolire la forza del messaggio, minare la credibilità dei superstiti della Shoah e negare soprattutto ciò che è stato. Gettando le basi perché il Male si ripeta.

Conclude Ozick: «Venerdì 4 agosto 1944, il giorno dell'arresto, Miep Gies salì le scale fino al nascondiglio e lo trovò devastato [...]. Raccolse i fogli che riconobbe appartenere ad Anne e li ripose nel cassetto della scrivania [...]. Fu Miep Gies - l'inusuale eroina di questa storia, una donna profondamente buona, una salvatrice che era riuscita nel suo scopo - a proteggere un insostituibile capolavoro. Potrebbe essere sconvolgente (sono sconvolta io stessa, mentre lo penso), ma potremmo figurarci un destino ancora più salvifico: il *Diario* di Anne Frank bruciato, estinto, perduto, salvato da un mondo che ne ha fatto qualsiasi cosa, qualcuna buona, sorvolando sulla smisurata verità del male in esso nominato e contenuto». ☹



Nella pagina accanto: Anne Frank vista come un'icona. Qui sopra: il costume di Anne sul sito Costumes for Kids. A destra: adesivi con le maglie di diverse squadre di calcio.



Il volto sereno e pulito di una ragazzina di 15 anni diventa sui **social network** pretesto per comunicare qualunque cosa: **appartenenza politica, musicale, ideologica...** **Nel bene e nel male,** Anne Frank è oggetto di continue e irrefrenabili **strumentalizzazioni**

di PAOLO CASTELLANO

Anche Anne Frank è una dei tanti personaggi storici caduti nella rete deformante dei social network. La giovane ebrea, che trovò la morte in un lager nazista dopo la deportazione nei campi di concentramento di Auschwitz e Bergen Belsen, è divenuta il simbolo della Shoah per le giovani generazioni, grazie anche alla diffusione capillare del suo *Diario*: uno dei testi più letti nel Web secondo le stime della piattaforma di recensioni letterarie *Goodreads* (2.340.636 valutazioni). Nonostante il riconosciuto valore di testimonianza, con l'avvento dei social si è però assistito alla strumentalizzazione dell'immagine della Frank. Lo dimostra un recente post di Twitter che ha fatto indignare parecchi utenti: una foto di Anne Frank con la didascalia "Anna Frank oggi voterebbe il Movimento 5 Stelle". Il contenuto è stato pubblicato il 27 gennaio, data in cui si svolgono le commemorazioni delle vittime della Shoah, che ha raggiunto in poco tempo 286 ricondivisioni e 1238 like. Troppi consensi per un'immagine che sfrutta il volto della Frank e che circola dal 2013.

Come ha spiegato *Giornalettismo*, nel 2013 il 47enne Tonino Silvestri, un militante del movimento politico fondato dal comico Beppe Grillo, pensò bene di comporre un messaggio



ANNE FRANK ICONA SOCIAL MEDIA

Un simbolo *prêt à porter* buono per qualsiasi causa

di propaganda, camuffato da ricordo educativo, in riferimento agli ebrei uccisi dal progetto di morte nazista. Dopo le pesanti critiche, il supporter pentastellato si cosparsa il capo di cenere, pentendosi del gesto e definendo la propria condotta "una cavolata del momento". Inoltre, Silvestri affermò di non conoscere il potenziale di Facebook che "amplifica tutto". Di conseguenza l'immagine della Frank con il simbolo del Movimento 5 Stelle sarebbe dovuto scomparire dalla rete. Questo non è avvenuto. Il fotomontaggio è stato ripubblicato nel 2019 ottenendo numerose reazioni positive da utenti probabilmente ignari della storia della genesi dell'immagine ritoccata. Il Web ha davvero la memoria così corta?

Altri fotomontaggi, a fin di bene questa volta, si sono propagati nella Rete attraverso Facebook dopo la scoperta degli adesivi antisemiti degli ultrà laziali che avevano ritratto Anne Frank con la maglietta della Roma. Nell'ottobre del 2017, gli utenti delle più importanti piattaforme social

pubblicarono infatti diverse foto ritoccate in cui Anne Frank indossava le magliette di altri club calcistici come Lazio, Milan, Inter, Juventus e Napoli, rivendicando orgogliosamente un simile accostamento. Tale operazione suscitò tuttavia alcune critiche. Dalle colonne de *Il Foglio*, il polemista Filippo Facci si chiese infatti se indossare una maglietta con il volto della ragazzina uccisa dai nazisti servisse davvero a sensibilizzare il pubblico sui temi della Shoah. Seguendo il ragionamento del giornalista, i fotomontaggi con le maglie da calcio servirebbero solo a lavarsi la coscienza e potrebbero essere accostate alle figurine da collezione. Un gioco insomma. «L'effetto finale di declassare tutto a tema da tifoserie, divisivo, da dibattito su Facebook o da talk del pomeriggio: senza istruire davvero...», scrisse Facci.

Il meccanismo della "tifoseria" su Anne Frank si è poi diffuso anche fuori dai confini del pallone e degli stadi, approdando alla Giostra del Saracino, una secolare competizione cavalle-



resca che si svolge ogni anno nella città di Arezzo. Infatti la ragazzina fu ritratta in sella a un cavallo, tenendo le redini e indossando la casacca del quartiere di Porta Sant'Andrea. Come ha riportato *Arezzo Notizie*, il celebre giostratore Stefano Cherici accolse positivamente il fotomontaggio: «Ringrazio vivamente chi ha fatto questa foto! Personalmente è un onore!». Una parte di appassionati della giostra definì l'icona di pessimo gusto. Anche in questo caso non mancò la bufera di polemiche su un



In queste pagine: alcuni esempi di uso e abuso dell'immagine di Anne Frank: dalla elaborazione pop di una sua foto, da parte dell'artista brasiliano Eduardo Kobra, alla rappresentazione di Anne come fan del cantante Justin Bieber; da un murales "pacifista" alla estrapolazione di frasi del *Diario* su twitter; dall'appropriazione politica per il Movimento 5 Stelle, all'utilizzo come icona contro l'antisemitismo nello sport. Qui sopra: Otto Frank nel 1954 con alcuni visitatori nella casa-rifugio ad Amsterdam.

gesto concepito per scopi pacifici. Un altro esempio di manipolazione dell'immagine di Anne Frank sui social coinvolse invece il cantante statunitense Justin Bieber. Nel 2013, la 19enne pop-star visitò l'alloggio segreto dei Frank ad Amsterdam, divenuto oggi un museo della Shoah. Chi visita l'appartamento descritto nel diario dell'autrice ebrea ha inoltre la possibilità di scrivere un pensiero sul libro dei visitatori. Bieber scrisse queste frasi: «Essere venuto qui mi ha davvero ispirato. Anne è stata una grande ragazza, magari sarebbe stata una belieber»; *belieber* è un termine per indicare le fan del cantante americano. Come riporta il *Corriere della Sera*, il commento provocò poi diverse reazioni. Da una parte, lo sconcerto di coloro che conoscevano il rilievo storico della Frank; dall'altra, il fastidio dei giovanissimi sostenitori che non sapendo chi fosse Anne Frank chiesero sui social se la ragazza ebrea fosse la nuova fiamma del loro idolo. A tutto ciò si sono aggiunti anche dei fotomontaggi ironici e satirici: numerose le foto della Frank con la maglietta di Bieber oppure appoggiata alle transenne, in attesa di entrare a un concerto.

Potremmo citare altri esempi, dal tweet per Giulio Regeni nel giorno della nascita della Frank fino alle immagini commerciali su Amazon dei vestiti di carnevale ispirati a quelli che la vittima della Shoah indossa nelle foto. Certamente la sfida di domani sarà quella di conservare l'autenticità della testimonianza di Anne, difendendola dal giochino sporco dei fotomontaggi che tendono più a banalizzare che a valorizzare la sua entità storica.

Musica e Memoria Omaggio a Mario Castelnuovo Tedesco

Pubblicata da Edizioni Curci la prima edizione dell'op. 203 del grande maestro ebreo fiorentino



Le Edizioni Curci, in collaborazione con CIDIM-Comitato Nazionale Italiano Musica, presentano la prima edizione del Terzo Quartetto d'archi "Casa al Dono" op. 203 di Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968). Il grande maestro fiorentino di origine ebraica abbozzò i primi schizzi per questo quartetto nel 1952 in Italia, dove però si trovava soltanto in visita, ma la completò in California, dove si era rifugiato con la famiglia a seguito delle leggi razziali del 1938.

Il Quartetto op. 203 è un appassionato e nostalgico omaggio alla memoria del grande storico dell'arte rinascimentale Bernard Berenson, amico di Castelnuovo-Tedesco, e rievoca i luoghi situati nei dintorni della sua residenza di Vallombrosa, chiamata "Casa al Dono", dove il compositore, suo ospite, schizzò gli appunti tematici che poi avrebbe sviluppato negli anni dell'esilio americano.

Terzo Quartetto d'archi "Casa al dono" op. 203; autore: Mario Castelnuovo-Tedesco, a cura di Angelo Gilardino, Edizioni Curci in collaborazione con Cidim, Comitato Nazionale Italiano Musica, euro 21.00.

Un evento eccezionale organizzato per la cittadinanza milanese dalla associazione *Figli della Shoah*:

è la testimonianza alla **SCALA** della senatrice **Liliana Segre**. Continua l'impegno nelle scuole: didattica, formazione, *mostre itineranti*.

Testimonianze e incontri per far conoscere e capire.

Parla Daniela Dana Tedeschi



“Erano giovani come voi... e non sono più tornati”... La Memoria “salvata” dai ragazzini

di ILARIA MYR



«**D**a quando è stata fondata la nostra associazione, nel 1998, la sfida di tutte le numerose iniziative che abbiamo intrapreso è stata quella di cercare di sensibilizzare il mondo della scuola sulla drammatica tematica della Shoah durante l'intero anno scolastico e non solo per il Giorno della Memoria». Parla con soddisfazione la vice-presidente dell'associazione Figli della Shoah, Daniela Dana Tedeschi, dopo un intenso inizio d'anno che ha visto l'associazione coinvolta in numerose attività dedicate ai docenti, agli studenti e alla cittadinanza. «Abbiamo proseguito anche quest'anno con l'organizzazione delle preziose testimonianze dei sopravvissuti dedicate agli studenti delle scuole medie e superiori, che coinvolgono ogni anno migliaia di ragazzi - spiega a *Bet Magazine* -. Grazie alle dirette in streaming, attraverso siti web importanti come quello del *Corriere della Sera*, riuscia-

mo a raggiungere gli Istituti Scolastici dell'intera penisola, un'occasione unica per poter ascoltare anche da lontano la parola del testimone». L'offerta didattica dei Figli della Shoah è in continua evoluzione ed è costituita da mostre itineranti, seminari di aggiornamento, conferenze. A tutto questo si aggiunge la distribuzione del kit didattico in formato cartaceo che viene spedito gratuitamente alle scuole che ne fanno richiesta e che a breve sarà arricchito di materiale digitale. C'è un'elevatissima richiesta delle mostre curate dall'associazione, distribuite in tutto il territorio italiano: “Shoah, l'infanzia rubata”, “Viaggio nella memoria - Binario 21”, “Destinazione Auschwitz”, “I Disegni dei bambini di Terezin”, e altre ancora. Inoltre, quest'anno l'associazione ha curato l'esposizione, inaugurata il 26 gennaio presso l'aeroporto di Milano Linate, dell'ultima mostra itinerante proposta dai Figli della Shoah, “Punti di luce. Le donne nella Shoah”, realizzata dall'Istituto Yad Vashem. Inoltre la sezione di Ve-

nezia, diretta dalla co-vicepresidente dell'associazione, Marina Campos, ha organizzato, in collaborazione con il Consiglio d'Europa, l'esposizione della mostra “Shoah: l'infanzia rubata” presso l'Università Ca' Foscari. La stessa mostra è stata esposta a Verona, in Piazza Bra, grazie all'attività della Sezione di Verona, guidata da Roberto Israel.

«Assistiamo con molta soddisfazione a una crescita esponenziale del numero delle scolaresche che vanno a visitare il Memoriale della Shoah di Milano durante tutto l'anno scolastico, a testimonianza di un interesse crescente sull'argomento che va al di là della data della sua ricorrenza - continua Daniela Dana Tedeschi -. Gestiamo per conto del Memoriale della Shoah di Milano la formazione delle guide e l'organizzazione delle visite guidate, ed è grazie a questa attività complessa e impegnativa che ogni anno migliaia di ragazzi visitano un luogo pieno di significato». L'evento di maggior rilievo organizzato quest'anno dai Figli della Shoah è la testimonianza della presidente

L'associazione lavora in stretta collaborazione con il Memoriale della Shoah e con gli Istituti storici e museali più importanti di Europa e Israele

dell'associazione, la senatrice Liliana Segre. Un evento aperto alla cittadinanza milanese che si è svolto al Teatro alla Scala di Milano il 22 gennaio grazie alla disponibilità del suo direttore generale, Maria Di Freda, e alla collaborazione dell'Anpi Scala e dell'Anpi Provinciale di Milano presieduta da Roberto Cenati.

«In linea generale non riscontriamo nel mondo della scuola la banalizzazione del significato del Giorno della Memoria, di cui si parla sempre più spesso - continua Tedeschi -. Certamente bisogna continuare a lavorare sulla formazione dei docenti, il cui ruolo nella trasmissione della Memoria è oggi fondamentale più che mai, e lo sarà sempre di più quando la voce dei testimoni si affievolirà. Perdendo la grande ricchezza che deriva dalle parole dirette dei testimoni, sarà sempre più importante continuare a studiare e approfondire le implicazioni storiche e politiche che hanno portato alla Shoah, puntando su una didattica efficace e al passo con le nuove linee guida». Per fare ciò verranno rafforzati i già ottimi rapporti con gli altri Istituti Storici e realtà museali, come il Museo della Shoah di Roma, la Fondazione Cdec, il Meis di Ferrara, il Memoriale della Shoah di Milano, e il centro

internazionale di Studi Primo Levi, in Italia, e all'estero, lo Yad Vashem e il Memoriale della Shoah di Parigi. In particolare, con l'Istituto Yad Vashem

l'associazione Figli della Shoah organizza seminari di aggiornamento per i docenti sia delle scuole italiane (il prossimo si terrà, in collaborazione con Regione Lombardia, a Gerusalemme dal 20 al 27 luglio), sia delle scuole ebraiche (il prossimo si svolgerà, sempre a Gerusalemme dal 14 al 21 luglio).

«Portare gli insegnanti delle scuole italiane a Yad Vashem non è solo utile per approfondire lo studio della Shoah direttamente nella sede di uno dei centri più specializzati al mondo nella didattica della Shoah - spiega -, ma anche a far conoscere un volto di Israele insolito, superando pregiudizi e ignoranza, per combattere il diffuso antisemitismo, diventato una nuova forma di antisemitismo».

La sfida per i membri delle Comunità ebraiche, invece, sarà quella di riappropriarsi della ricorrenza di Yom Ha Shoah. «Da quando è stato istituito il Giorno della Memoria, oggi purtroppo spesso banalizzato, Yom Ha Shoah è diventata una ricorrenza meno sentita; la sinagoga Centrale di Milano è quasi vuota, siamo in troppo pochi a recitare il Kaddish per adempiere al nostro dovere di restituire un nome a quelle vittime, private anche di una tomba sulla quale posare un sassolino». ☹



Nella pagina accanto: la senatrice Liliana Segre alla Scala di Milano, il 22 gennaio per l'incontro aperto alla cittadinanza. Qui a fianco, da destra Roberta Rimini, Micaela Uzielli, Susy Matalon, Paola Permutti, Margherita Somekh e Daniela Dana Tedeschi.

Memoriale della Shoah

In tre giorni, oltre 8.500 visitatori

Tante le presenze in occasione dell'iniziativa “porte aperte” per il Giorno della Memoria



Sono oltre 8.500 le persone che nelle tre giornate di “porte aperte”, venerdì 25, domenica 27 e lunedì 28 gennaio, hanno visitato il Memoriale della Shoah di Milano, al Binario 21 della Stazione Centrale, luogo simbolo di una delle più grandi tragedie della storia recente, teatro delle deportazioni, ad oggi rimasto intatto. I gruppi sono stati assistiti dalle guide specializzate, formate dall'Associazione Figli della Shoah, e da più di 30 tra volontari e ragazzi dell'alternanza scuola-lavoro che insieme hanno prestato un prezioso contributo nella gestione di visite e ingressi. «Il numero di persone che visitano il Memoriale cresce di anno in anno. Un dato che testimonia una cittadinanza partecipe, che non può e non vuole dimenticare l'orrore di ciò che è stato - ha dichiarato Roberto Jarach, Presidente della Fondazione Memoriale della Shoah. - Oggi percepiamo da parte della società civile uno sguardo nuovo sulla storia, interpretata non più solo come luogo del ricordo, ma anche come uno spazio di analisi. Proprio in questo momento storico in cui sembra riaffiorare un'inquietudine verso la diversità, la storia ci aiuta a decifrare certi atteggiamenti contemporanei e a riaffermare con forza la nostra umanità».

27 GENNAIO 2019: MILANO RICORDA. Anche quest'anno numerose iniziative hanno celebrato il *Giorno della Memoria* con la partecipazione della CEM. Fra queste, l'apposizione di una targa in via Eupili in ricordo della scuola ebraica, il concerto della Memoria al Conservatorio e l'evento a Palazzo Marino con il sindaco BEPPE SALA



In onore di quegli scolari espulsi dalle *Leggi Razziali*

di ILARIA MYR, ILARIA ESTER RAMAZZOTTI, ROBERTO ZADIK

Molte sono le iniziative organizzate a Milano in occasione del Giorno della Memoria 2019. Qui riassumiamo le principali che hanno visto il coinvolgimento diretto della Comunità ebraica.

UNA TARGA PER LA SCUOLA EBRAICA DI VIA EUPILI

«L'importanza di questa cerimonia, così come quella della posa delle pietre di inciampo, è fare capire che queste cose sono successe a Milano, nei luoghi in cui passiamo ogni giorno. E come allora possono ancora accadere». Queste le parole pronunciate dal consigliere comunale Lamberto Bertolé durante la cerimonia di apposizione della targa commemorativa per ricordare la Scuola ebraica di via Eupili, che accolse bambini, ragazzi, docenti, personale ausiliario espulsi dalle scuole del Regno d'Italia per volere del regime fascista.

In via Abbondio Sangiorgio, all'angolo con via Eupili, si è raccolta domenica 27 gennaio una grande folla di persone per seguire questo evento storico, fortemente voluto dal Comune di Milano, la comunità ebraica e la Fondazione CDEC. Non solo adulti, ma anche tanti bambini e ragazzi (fra cui studenti della Scuola della Comunità ebraica di Milano e membri del movimento scout Hashomer Hatzair) che hanno cantato tutti insieme l'Inno italiano e poi l'Hatikva. «Questa targa è un grande riconoscimento dell'importanza di questo luogo - ha aggiunto Gadi Schoenheit, vice assessore alla cultura della Comunità ebraica -, che ospitò la scuola ebraica prima durante il fascismo, e poi, a guerra finita, negli anni della ripresa. Forse si sarebbe dovuto apporla 20 o 30 anni fa, ma, come si dice, meglio tardi che mai...». Fra il settembre del 1943 e l'aprile del 1945 il regime fascista emanò più di 300 norme e sottornorme per colpire gli ebrei. Lo ha spiegato poi la storica Liliana Picciotto, che ha sottolineato come l'espulsione dalle scuole pubbliche, introdotta dal decreto 1390 del 5 settembre del 1938, sia stato uno shock per le famiglie ebraiche. «Uno shock che

però fu superato con l'organizzazione in soli 10 giorni della scuola di Via Eupili, in cui confluirono studenti e docenti ebrei espulsi - ha spiegato -. E il risultato fu esattamente il contrario di quanto auspicato dai fascisti: molti dei docenti erano nomi eminenti della cultura dell'epoca, come Eugenio Levi, noto critico letterario, Vittore Veneziani, direttore del coro del Teatro alla Scala, o Pio Foà, docente di latino e greco, che fu respinto alla frontiera svizzera, e poi arrestato, deportato e ucciso ad Auschwitz con due figli».

IL CONCERTO AL CONSERVATORIO IN MEMORIA DI PRIMO LEVI

Una serata molto intensa e partecipata, in un Conservatorio Verdi strapieno e con lunghe folle fuori dall'uscita prima dell'inizio della performance. Come ogni anno il 27 gennaio si è tenuto il tradizionale concerto per il Giorno della Memoria e stavolta c'erano due anniversari importanti in questa data: i centenari dalla nascita di Primo Levi, e del compositore ebreo americano Leonard Bernstein. Entrambi sono stati i protagonisti assoluti della manifestazione, che giunta alla sua 19esima edizione, è stata organizzata dal Conservatorio e dalla sua docente di musica Lydia Ceviddali in collaborazione con l'Associazione figli della Shoah, Il Cdec, Centro di documentazione ebraica, la Fondazione Memoriale della Shoah e la comunità ebraica di Milano. Tanti gli interventi durante l'iniziativa, dal presidente del Conservatorio Ralph Alexandre Fassey e dal direttore Cristina Frosini, fino a diverse personalità istituzionali, dall'assessore alla Cultura Regionale Stefano Bruno Galli, Roberta Cocco, assessore comunale alla Trasformazione Digitale e Servizi Civici per arrivare a esponenti del mondo ebraico, come il presidente della Fondazione Memoriale della Shoah Roberto Jarach e il Rabbino Capo Rav Alfonso Arbib. Grande protagonista della serata la musica con un'opera solenne come i "Chichester Psalms" di Bernstein, fusione di ebraismo e musica contemporanea e corale in una rilettura molto ispirata dei Tehillim, i Salmi di Re Davide. L'opera è stata composta da Bernstein nel 1965 ed è caratterizzata da forte ispirazione religiosa come la sua Terza Sinfonia (Kaddish) realizzata nel 1963. In introduzione della serata, il vice-assessore alla Cultura



Sopra: la targa in via Eupili; Geppi Cucciari e il Conservatorio; Gadi Schoenheit; Gadi Luzzatto Voghera.

Gadi Schoenheit ha ricordato «la straordinaria importanza di un'iniziativa come questa in un Paese dove per decenni non si è voluto parlare di questo periodo storico. Si diceva "italiani brava gente" ma non è vero: anche da noi ci sono stati episodi gravi e bisogna cominciare a fare i conti con la storia».

Molto soddisfatto anche il presidente della Fondazione Memoriale della Shoah Roberto Jarach che ha messo in risalto la grande affluenza delle scuole al Memoriale con un massimo di 7mila visitatori solo nella giornata del 27 gennaio, e 100mila presenze nel mese di dicembre.

L'ultimo a parlare è stato il Rabbino Capo, Rav Alfonso Arbib, che ha reso omaggio a Primo Levi rievocando il passo di *Se questo è un uomo*, che riprende il verso della Divina Commedia "fatti non foste per vivere come bruti ma per cercare la conoscenza". «Ad Auschwitz venivano disumanizzati gli uomini che cercavano di fare di tutto per sopravvivere - ha spiegato il Rav - ma la cultura e il sapere erano l'unica cosa della quale non potevano essere privati». Il Rav ha poi ricordato l'eroismo di persone come Aaron Tennenbaum, capace di rispettare nel lager anche la festività di Pesach: «pur con tutte le restrizioni che essa impone, ha resistito non mangiando cibo lievitato nonostante in pericolo di vita la Legge ebraica lo permetta». E sottolineando il valore di chi ha resistito alle persecuzioni ha citato le parole del grande poeta ebreo russo Bialik riguardo ai pogrom di inizio '900: "con la loro morte ci hanno dato la vita".

L'attrice Geppi Cucciari ha poi letto, alternandoli, dei brani dalla pagine di Primo Levi e di Vassilj Grossman, celebre per il suo *L'inferno di Treblinka*.

Per finire una folta schiera di coristi e cantanti ha eseguito i Salmi di Bernstein con le voci del soprano Hashimoto, del mezzosoprano Alessandra Notarnicola e di altri grandi artisti come quelli dell'Intende Voci Chorus, diretto da Mirco Guadagnini e della Corale Lirica Ambrosiana, diretta da Roberto Ardigo. Con efficacia e grande espressività sono stati eseguiti vari Salmi, dal 2 al 108, dal 131 al 133, in una sorta di preghiera musicale densa di suggestione e molto apprezzata dal pubblico in sala che ha lungamente applaudito l'iniziativa.

IL SINDACO SALA INCONTRA GLI STUDENTI E LA CITTADINANZA

«Mai più. Gli ex deportati e i partigiani l'hanno giurato». Queste le parole rivolte agli studenti delle scuole e a tutti i milanesi accolti a Palazzo Marino il 29 gennaio. Nel corso della mattinata, a parlare e a portare la loro testimonianza sono intervenuti Carlo Borghetti, vicepresidente del Consiglio Regionale, Giuliano Banfi, vicepresidente di ANED Milano e figlio del deportato Gianluigi Banfi, Gadi Schoenheit, vice assessore alla cultura della Comunità Ebraica di Milano, Floriana Maris presidente della fondazione Memoria della Deportazione, che ha coordinato l'evento. Il sindaco Beppe Sala ha invitato a riflettere sulla memoria, sul presente e il futuro, perché «ricordare è fondamentale e dobbiamo costruire una Milano aperta, democratica e tollerante», esortando i giovani a «credere nell'Europa unita, sorta dalle ceneri di Auschwitz». Gadi Schoenheit, figlio di Franco Schoenheit, deportato e sopravvissuto a Buchenwald, ha rimarcato la necessità

«L'Italia non ha ancora fatto i conti con il suo passato fascista»

ancora attuale di confrontarsi con la storia, poiché molti italiani diedero il loro consenso al fascismo e a Mussolini. Molto più delle parole del duce, più delle leggi razziali, «devono impressionare il consenso e gli applausi del milione di persone che in piazza a Trieste nel 1938 presenziarono all'annuncio della promulgazione delle leggi razziali. E con questo la storia non ha ancora fatto i conti». A proposito di scelte di non indifferenza, ha portato la sua testimonianza Giuliano Banfi, figlio dell'architetto milanese Gian Luigi Banfi, che scelse la via dell'antifascismo attorno al 1938, fu uno dei fondatori del Partito d'Azione e partecipò alla Resistenza. Arrestato nel 1944 per una delazione, fu deportato a Mauthausen e poi a Gusen, dove morì nel 1945. Ha posto l'accento sulla necessità di discernere e agire anche Carlo Borghetti, vice-presidente del consiglio regionale della Lombardia, secondo cui «dobbiamo vigilare perché niente è più scontato ai nostri giorni. L'indifferenza fu il punto di partenza dell'Olocausto. Opponiamoci alle discriminazioni di ogni tipo e di fronte a quanto succede non cadiamo mai nell'indifferenza». Infine Floriana Maris ha ricordato come «il messaggio della memoria deve dirci oggi che il presupposto di qualunque pace sono i diritti fondamentali dell'uomo: il riconoscimento e il rispetto delle diversità, l'accoglienza, l'integrazione, il diritto al futuro».



LE ATTIVITÀ DELLA JERUSALEM FOUNDATION

Tamar Millo: «Il vostro cuore per Gerusalemme»

di ILARIA MYR



Tamar Millo

È la culla delle tre grandi religioni monoteistiche, con un patrimonio storico e culturale di valore incommensurabile: Gerusalemme è una città unica al mondo che, nonostante le sue molte complessità politiche e sociali, occupa un posto speciale nel cuore di molti ebrei, anche al di fuori di Israele, che possono contribuire al suo sviluppo e crescita anche a distanza sostenendo i progetti della Jerusalem Foundation. Un compleanno, un anniversario, un matrimonio o un Bar Mitzvâ: queste e molte altre sono le occasioni che si possono celebrare "adottando" un luogo, un evento o una delle tante iniziative che la fondazione, nata 52 anni fa, promuove per valorizzare le potenzialità della città e creare nuove opportunità per i giovani che vi vivono (e che in molti, purtroppo, la lasciano per andare a Tel Aviv o in città con più possibilità). La sua mission da sempre è fare diventare Gerusalemme una capitale moderna, tollerante e pluralistica, sempre preservando il suo patrimonio storico e culturale.

«Gerusalemme è una città vicina a tutti - spiega a *Bet Magazine* Tamar Millo, responsabile della promozione in Italia della Jerusalem Foundation, nonché ex direttrice della Sochnut in Italia negli anni in cui suo marito Yehuda Millo era ambasciatore a Roma -. Per questo può essere bello per gli ebrei della Diaspora ricordare qualcuno o qualcosa con uno dei nostri progetti, che vanno dai 2.500 euro agli oltre 50.000 e che spaziano nei più diversi ambiti: dall'educazione all'arte, alla coesistenza fra le diverse etnie, fino al sostegno alle zone più povere della città. Si può adottare un angolo della città (una panchina, un albero nei Giardini Bloomfield o una fontanella nella Valle delle Gazzelle) oppure, in occasione di un Bar Mitzvâ, si può offrire una borsa di studio a un ragazzo israeliano con difficoltà economiche in cambio del suo impegno a operare nella comunità e nei diversi progetti sociali. Oppure, ancora, si possono aiutare le numerose scuole per ragazzi con disabilità. I progetti sono tanti e per tutte le tasche,

non c'è che l'imbarazzo della scelta». Dal 1966, anno in cui fu fondata dal leggendario sindaco di Gerusalemme, Teddy Kollek, ad oggi la Jerusalem Foundation ha promosso oltre 40.000 progetti a beneficio di tutti gli abitanti della città, indifferentemente dalla loro cultura o religione. Una prima area di attività è quella di sostegno alle comunità, con l'adozione dei quartieri più disagiati e con programmi che sostengono le associazioni di volontariato operative. Un esempio su tutti è la rete di circoli "Caffè Europa", che offre opportunità sociali e di assistenza ai sopravvissuti alla Shoah, fra le popolazioni più vulnerabili della città. Qui i sopravvissuti possono usufruire di attività sociali e culturali ed essere assistiti da esperti professionisti che li aiutano ad accedere ai servizi e godere dei diritti, che spettano in generale alla terza età e in particolare alla popolazione dei sopravvissuti. Inoltre, per coloro che sono costretti a casa, un "Caffè sulle Ruote" mobile offre computer, una biblioteca e visite di volontari multilingue qualificati. «In città ci sono 8 circoli e per ognuno la spesa annua è di 2.500 euro - spiega Millo -. Dato l'importante ruolo che svolgono per questa fascia debole della società, è di primaria importanza poterli finanziare».

Molto intenso è anche l'impegno in ambito culturale, con il sostegno di arte, musica, cinema e teatro, incoraggiando e formando il talento artistico del domani affinché le giovani generazioni scelgano di restare a Gerusalemme. Importanti anche le attività mirate alla coesistenza pacifica fra la popolazione ebraica e araba, con programmi che favoriscono comprensione, dialogo e serena coesistenza. Infine, per rafforzare la resilienza sociale ed economica e ridurre i divari sociali, la Fondazione si impegna nello sviluppo della forza lavoro, nella crescita delle piccole imprese e nella costruzione di comunità coese in grado di far rimanere le giovani famiglie, oltre a favorire l'inserimento della popolazione ultraortodossa nel mondo del lavoro, attraverso corsi di formazione e programmi educativi.

«A gennaio abbiamo fatto venire in Italia un ragazzo arabo-israeliano che aveva vinto una gara di rigori, nell'ambito di un'attività interculturale sviluppata in occasione dei Mondiali di calcio in Russia da un'associazione della città - racconta Tamar Millo -. Come premio, è venuto a Torino (uscendo per la prima volta da Israele) con il padre, per assistere a una partita della Juventus. Un sogno che è diventato realtà».



Jerusalem Foundation

Grazie alla Jerusalem Foundation, si possono dedicare luoghi o eventi a persone e ricorrenze importanti. Perché sostenere i suoi molti progetti fa crescere la città tanto amata anche in Diaspora

Info e donazioni: www.jerusalemfoundation.org/

[Storia e controstorie]

Perché il fascismo si accanì contro gli ebrei? La creazione del nemico, il disprezzo per la borghesia "smidollata", il collante ideologico del razzismo di Stato

"Si, ma allora, perché proprio contro gli ebrei?" In genere la domanda subentra del tutto spontanea a seguito della spiegazione grazie



DI CLAUDIO VERCELLI

alla quale l'uditorio si è sentito dire che nulla poteva essere addotto nel 1938 (così come oggi, rispetto alla società repubblicana e costituzionale) per marcare una qualche specificità ebraica in grado di costituire anche solo l'ombra di un rischio per il regime fascista. Per l'appunto, allora perché il fascismo si adoperò contro una minoranza che era parte integrante del tessuto nazionale e che manifestava gli stessi tassi di lealtà, di conformità, così come di opposizione, al mussolinismo, al pari della maggioranza cattolica? Fatta giustizia delle facili e giustificatorie interpretazioni (le leggi razziste come concessione alla Germania; la loro applicazione "attenuata"; in sostanza la riproposizione del mito del "buon italiano" che, in questo caso, avrebbe fatto buon viso a cattiva sorte abbaiando ma non mormorando) rimane il problema di dare conto, non solo sul piano storico ma anche civile e morale, di quella catastrofe. Tale poiché ledeva non solo i diritti di una minoranza ma anche perché introduceva nell'ordinamento italiano una sorta di cittadinanza revocabile, ossia la fruizione della condizione di membri del Regno d'Italia in rapporto alla propria "appartenenza razziale": un pieno godimento dei diritti per coloro che erano qualificati ariani; un riconoscimento decrescente, e sempre più svuotato nel corso del tempo, per i non ariani.

Un bel passo indietro rispetto allo Statuto albertino del 1848 come, più in generale, riguardo ai regimi costituzionali vigenti in una parte d'Europa all'epoca. Catastrofe per questa ed altre ragioni, quindi, e i cui motivi riposano in pochi ma chiari passaggi.

Il primo di essi è l'autonoma scelta del regime fascista di dare corpo, anche in Italia, ad un razzismo di Stato che avrebbe dovuto radicalizzare gli indirizzi politici del Paese. In questo non vi era, per l'appunto, alcuna concessione a Berlino ma, piuttosto, la scelta di seguirne l'indirizzo per meglio prepararsi alla guerra a venire, ovvero al ribaltamento degli equilibri geopolitici europei, contro i quali già da tempo la Germania hitleriana si stava adoperando. Colpire una minoranza interna, adottando tutti i paradigmi dell'antisemitismo, serviva ad uniformare il resto della



collettività ad una linea di crescente interventismo. Si trattava di mobilitare gli spiriti, indicando nello spettro del «complotto giudaico», del «giudeobolscevismo», dell'«internazionale ebraica» un qualcosa di falsamente concreto contro il quale scagliarsi, accettando infine anche l'ipotesi, non più peregrina, di entrare in guerra. La seconda ragione del calcolo politico mussoliniano stava nel rompere defi-

nitivamente con ciò che restava della vecchia tradizione liberale, passando a una concezione "totalitaria" della società italiana. In quei mesi, non a caso, le polemiche contro la «borghesia», lo stile di vita accomodante, il «pietismo» degli «smidollati», si coniugavano alla ripresa dei temi plebei cari al primo fascismo: il cuore pulsante del regime avrebbe riposato nella «nazione proletaria», lanciata nella costruzione dell'«Impero», al quale il razzismo, fuori e dentro i confini italiani, dava finalmente corpo e sostanza. Un terzo elemento da tenere in considerazione è, infine, la ritessitura di una trama ideologica tanto più necessaria per un regime che

stava cercando una nuova ondata di consensi, dopo le vicende coloniali di due anni prima. Il bisogno di vedere confermato un costante plebiscito di assenti da parte degli italiani, per meglio affrontare l'alleanza competitiva con Berlino (un interlocutore tanto potente quanto scomodo), presupponeva una piattaforma radicalizzata, alla quale solo il razzismo di Stato poteva corrispondere in maniera adeguata. Si trattava

di un vicolo cieco per tutti gli italiani e dell'apertura delle porte dell'abisso per gli ebrei. Con l'assenso di quei poteri non fascisti (la Casa regnante, la Santa Sede, le istituzioni pubbliche) che concorsero a fare sì, fosse anche solo per il loro silenzio, che la catastrofe avesse corso. Poiché delle leggi razziste il fascismo di certo porta la maggiore responsabilità ma proprio per questo non esclusiva.

[Scintille: letture e riletture]

Genocidio e negazionismo, Stato nazionale e rapporto con le etnie di minoranza. La lezione attuale del "caso armeno"

Fra i molti doni intellettuali che l'ebraismo ha fatto alla cultura moderna (per citarne solo alcuni, il monoteismo, l'idea di un giorno ricorrente di riposo, la protezione dei deboli come diritto), ve n'è uno moderno e terribile che ha però radici nell'Esodo e nel libro di Ester: la definizione del crimine di genocidio. Il nome e anche la formulazione giuridica del concetto generale che gli corrisponde si devono all'avvocato ebreo polacco Rapahel Lemkin, che lo propose nel 1944, dopo essere sfuggito per un pelo ai nazisti, in un libro intitolato *Axis Rule in Occupied Europe: Laws of Occupation - Analysis of Government - Proposals for Redress*. Ma Lemkin, già prima della seconda guerra mondiale, si era occupato dei crimini contro l'umanità e aveva proposto alla Società delle Nazioni di bandire ciò che chiamò "Barbarie" (lo sterminio di un'etnia) e "vandalismo" (la distruzione della cultura di un'etnia).

Lo aveva fatto a partire da un altro genocidio, quello subito dagli armeni e già allora, ma ancora oggi, oggetto di un ostinato negazionismo di Stato da parte della Turchia che ne era stata la responsabile con un lungo sterminio programmato, che ebbe il culmine fra il 1915 e il 1917. Senza negare l'unicità della Shoah, vi è un'evidente somiglianza fra i due genocidi, compiuti ai danni di due piccoli popoli privi di Stato e dispersi nell'esilio. Molti ebrei avevano fatto il possibile per opporsi al genocidio degli armeni, dall'ambasciatore americano Henry Morgenthau, alla famiglia di Aaron Aaronson. Dall'altra parte, in un discorso segreto ai generali, perplessi di fronte alla "soluzione finale della questione ebraica", lo stesso Hitler il 22 agosto del 1939 li aveva rassicurati dicendo "Chi parla ancora oggi dell'annientamento degli armeni?" Anche in questo caso il negazionismo faceva parte fin dall'inizio del progetto genocida e a lungo esso



DI UGO VOLLI

sembrò aver successo, anche a causa della riluttanza degli alleati a denunciare quel che sapevano perfettamente e a cercare di contrastarlo militarmente. Genocidio e negazionismo fanno dunque corpo, perché a differenza di altri crimini, come il terrorismo, il genocidio non è fatto per essere proclamato in pubblico, anche se è preparato da azioni di propaganda che disumanizzano e rendono ridicole e odiose le vittime. Ma è un atto così terribile da doversi consumare nel segreto e da non poter essere ammesso neppure dopo i fatti, se non in seguito a una sconfitta decisiva e a un cambiamento generazionale, come accadde in Germania.

La Turchia, sconfitta inizialmente nella Prima Guerra Mondiale e costretta dalle potenze occidentali a riconoscere il delitto e a istituire processi contro i principali carnefici, fu in grado poi di tornare indietro da queste sue ammissioni, grazie a un accordo coi comunisti russi e all'incapacità occidentale di contrastarne il riarmo. Per cui non solo il genocidio si rinnovò nella guerra di riconquista guidata da Mustafà Kemal detto Atatürk, ma fino a oggi, a più di un secolo di distanza, il negazionismo è una delle politiche fondamentali dello Stato turco, con l'appoggio di leggi che proibiscono il vilipendio della nazione. Di recente è uscito in italiano presso l'editore Guerini *I peccati dei padri. Negazionismo turco e genocidio armeno* di Siobhan Nash Marshall: un libro importante che riflette in maniera approfondita e motivata su questo nesso, studiando soprattutto un problema che tormenta anche chi si occupa della Shoah: perché la strage? Perché uno Stato in difficilissime condizioni di guerra impegna forze importanti per distruggere un popolo inerme? Perché non solo sadici aguzzini ma persone normali vincono la naturale riluttanza contro l'omicidio sterminando anziani, donne, bambini, uomini inermi?

L'analisi approfondita di Nash Marshall si occupa dell'insicurezza turca dopo il crollo dell'impero multinazionale ottomano che dominavano: è proprio la mancanza di una realtà nazionale consolidata che spinge i turchi ancora oggi a cercare di eliminare tutte le popolazioni non omogenee e a inventarsi la patria in territori che avevano invaso. Il caso tedesco è evidentemente diverso, ma anch'esso ha a che fare con la dialettica fra la volontà imperiale di dominio e la pluralità delle popolazioni: un tema che ancora oggi è di attualità. Si parla oggi spesso dei pericoli del nazionalismo, ma certamente gli imperi e in genere le organizzazioni multinazionali che rimuovono l'eterogeneità della loro base territoriali sono ancor più pericolose. Oggi questo è chiaramente il caso nelle minacce islamiste di distruggere Israele e nel negazionismo storico sul legame fra popolo ebraico e la terra di Israele che le accompagna. Leggendo il libro di Nash Marshall, oltre a una asciutta, lucida e terribile cronistoria del genocidio armeno, e a un'analisi delle sue cause si trova una riflessione di carattere generale che riguarda profondamente il mondo ebraico, come già compresero Lemkin e gli Aaronson. È importante continuare a testimoniare di un genocidio negato e studiarlo per capire i pericoli che ci stanno ancora oggi di fronte.



L'analisi approfondita di Nash Marshall si occupa dell'insicurezza turca dopo il crollo dell'impero multinazionale ottomano che dominavano: è proprio la mancanza di una realtà nazionale consolidata che spinge i turchi ancora oggi a cercare di eliminare tutte le popolazioni non omogenee e a inventarsi la patria in territori che avevano invaso. Il caso tedesco è evidentemente diverso, ma anch'esso ha a che fare con la dialettica fra la volontà imperiale di dominio e la pluralità delle popolazioni: un tema che ancora oggi è di attualità. Si parla oggi spesso dei pericoli del nazionalismo, ma certamente gli imperi e in genere le organizzazioni multinazionali che rimuovono l'eterogeneità della loro base territoriali sono ancor più pericolose. Oggi questo è chiaramente il caso nelle minacce islamiste di distruggere Israele e nel negazionismo storico sul legame fra popolo ebraico e la terra di Israele che le accompagna.

Leggendo il libro di Nash Marshall, oltre a una asciutta, lucida e terribile cronistoria del genocidio armeno, e a un'analisi delle sue cause si trova una riflessione di carattere generale che riguarda profondamente il mondo ebraico, come già compresero Lemkin e gli Aaronson. È importante continuare a testimoniare di un genocidio negato e studiarlo per capire i pericoli che ci stanno ancora oggi di fronte.



Sopra: *I peccati dei padri. Negazionismo turco e genocidio armeno* di Siobhan Nash Marshall (Guerini).

Il libro che non c'è (ancora) Dalle rive del Reno a Milano. E quella goccia di sangue sardo

Renato Mannheimer scrive per i suoi figli la storia della famiglia. Un paradigma ebraico

di MARINA GERSONY

«**D**a dove veniamo. Apunti sulle origini di una parte della famiglia»: è il titolo di un breve saggio di Renato Mannheimer, dedicato ai figli Ludovico e Giacomo. Non lo troverete in libreria perché è una narrazione privata, o meglio, destinata a famigliari e amici. Ma, come scrive il noto sociologo, saggista e sondaggista nella prefazione, «quello che qui vi espongo è da considerare più un work in progress che una stesura definitiva. Cercherò di completare il mio lavoro negli anni a venire».

In attesa di un libro destinato a un pubblico più vasto, in questo piccolo volume denso di notizie, fatti e personaggi, il professore ricostruisce parte della storia di famiglia viaggiando e setacciando gli archivi di

mezza Europa, su Internet, rispolverando vecchie lettere, fotografie e documenti d'epoca che rievocano, a tratti, l'indagine poetica dell'*Ogni cosa è illuminata* del primo Jonathan Safran Foer...

Mannheim, «una brutta città tedesca sulle rive del Reno con cui probabilmente abbiamo qualcosa a che fare»; in realtà, spiega il professore, gli antenati paterni provenivano da Ocs, un piccolo paese della provincia di Veszprem in Ungheria centro-occidentale, dove nel 1833, probabilmente da una famiglia di contadini, nacque il trisnonno Lajos Mannheimer. Quella della madre è invece tutt'altra storia: i ricchi progenitori venivano da Praga: «qui - scrive l'autore sempre rivolgendosi ai figli - nel 1760 (proprio quando a Praga abitava anche Mozart) nacque Jacob Urbach, vostro sestisnonno». Una famiglia composita e cosmopolita proveniente da tutta l'Europa centrale e orientale quella dei Mannheimer-Urbach-Tassig-Klein, legata alle vicende degli ebrei dell'impero austro-ungarico sullo sfondo di cambiamenti politici, sociali e di guerre. «E da lì che veniamo, ma è anche da lì che siamo stati più volte cacciati. Anche in modo violento». Dopo nonni quadris tris e bis si arriva ai nonni tout court, tra cui il nonno paterno Armin con nonna Rosa e i loro tre figli: «Nonna Rosa ne ha passate molte - osserva Mannheimer



-, due guerre mondiali, il campo di concentramento, ed è riuscita ad arrivare a Milano con i miei, dove è morta, a 79 anni, nel 1950, quando io avevo tre anni. È seppellita al cimitero ebraico a Milano». Difficile riassumere in poche righe la storia-bouillabaisse di questa grande famiglia. Sono frammenti di ritratti, aneddoti, misteri e interrogativi assai preziosi per salvare la propria origine e darle un senso, prima che il tempo spazzi via tutto. Conclude Mannheimer, con l'ironia che lo contraddistingue: «Ho usato anche My Heritage che, sulla base dell'analisi del mio Dna ha stimato le mie origini come segue: 93,9% ebreo askenazita; 3,3% mediorientale; 1,8% sardo; 1,0% iberico... Chissà chi è il sardo, se esiste, tra i nostri antenati». Aspettiamo il prossimo libro. ☹

KOSHER IN TOKYO

PRENOTA LA TUA VACANZA APPROFITTANDO DEL 5% DI SCONTO*

Scopri tutte le nostre destinazioni su www.ilviaggio.biz

IL VIAGGIO
JOURNEYS & VOYAGES

Via G. Schiaparelli, 18 - Milano • Tel. +39 02 67 39 00 01 • info@ilviaggio.biz • www.ilviaggio.biz

di ROBERTO ZADIK

Raffaele, oggi cittadino canadese, è uno dei figli di Rav Giuseppe Laras; a un anno dalla scomparsa del grande Moré, Rabbino Capo per 25 anni della Comunità ebraica di Milano, ha accettato, con questa intervista esclusiva, di regalarci un ritratto personale e per molti versi intimo e inedito di suo padre. Ne ripercorre il cammino biografico, spirituale e umano come mai prima d'ora.

Com'era Rav Laras in famiglia?

Nonostante i suoi mille impegni quotidiani, si dedicava molto alla sua famiglia. Esternamente poteva sembrare una persona seria e ruvida, ma con noi figli e la moglie era tenerissimo. Mio padre non era molto espansivo e chi non lo conosceva bene poteva pensare fosse burbero. Era invece un papà speciale, molto presente e attento ai nostri bisogni. Era rigido e severo, ma ci dava sicurezza, protezione e tanto affetto. Noi fratelli avevamo un legame molto speciale con lui.

Qual era il rapporto di Rav Laras con la sua difficile infanzia?

Il papà si è aperto con noi quando eravamo ormai adolescenti. Ha vissuto un'infanzia difficile fatta di stenti, rinunce e sacrifici. Sua madre era morta nella Shoah; il padre, che aveva perso anche un fratello, di nome Giuseppe, in giovane età, si risposò. Voleva che studiasse alla facoltà di Giurisprudenza perché voleva che diventasse avvocato, cosa che poi ha fatto più per rispetto verso suo padre che per reale convincimento. Quando mi parlava della sua infanzia mi rattristavo, ma allo stesso tempo mi inorgoglio sapendo da dove era partito e come da solo si era realizzato. Parlava poco della guerra, dei partigiani e dei racconti di suo padre Guglielmo, comandante partigiano. Si infervorava invece contro quella portinaia del condominio dove abitava con la famiglia, delatrice per soldi, che vendette sua madre e la nonna nonostante fossero state sempre in buoni rapporti con lei. Ci raccontava come suo padre e gli altri partigiani,



PARLA RAFFAELE, FIGLIO DI RAV GIUSEPPE LARAS

Ricordando un padre tenerissimo, una guida salda

al termine della Guerra, andarono subito a prenderla per sottoporla a un processo sommario al quale avrebbe dovuto seguire l'esecuzione; ma prima di premere il grilletto, ordinò di lasciarla in vita. Alcuni mesi dopo, si venne a sapere che questa donna si era ammalata di tumore. Papà ci diceva sempre, guardando in alto: "Se l'uomo non prende le sue responsabilità il Signore lo farà".

Che ricordi hai di tuo padre nella tua infanzia?

I primi ricordi che ho del papà sono quelli di un padre disposto a stare con i suoi figli, come tanti altri, e a giocare con noi. Ricordo i sabati pomeriggio a casa nostra a Livorno, a intrattenere figli e amici con lunghe partite di ping-pong di cui era un grande appassionato e un discreto giocatore. Lo ricordo poi nel periodo fra Pesach e Shavuot, quando chiamava nel suo ufficio a scuola i bambini e insegnava i *Pirqè Avot*, che poi avremmo letto il sabato pomeriggio. Per lui, questo testo è stato una vera e propria passione. Riusciva a fare sentire importanti tutti i bimbi della Comunità che letteralmente riempivano il Tempio,

lo Shabbat durante la recitazione dei *Pirqè Avot*. Me lo ricordo come un direttore d'orchestra, mentre stava in piedi davanti a tutti noi e ci indicava quale sarebbe stato il nostro turno. Ricordo, in età adulta, i suoi saggi consigli che sapeva dare a ciascuno di noi. Porterò sempre con me il suo ultimo insegnamento e consiglio di vita, che mi ha dato con le sue ultime forze, due mesi prima che mancasse. Mi disse: "Raffaele, ricordati che la famiglia è un dono prezioso che va sempre preservato con tutte le proprie forze. Te lo dico io che purtroppo non ho avuto questo *zchut* (merito) nella mia infanzia". In tema di famiglia, molto stretto il rapporto con i nipoti e gli altri congiunti. È stato un bravissimo nonno e suocero attento, amorevole, generoso, comprensivo e che ha instillato amore per la Torah ai suoi nipoti, cercando di trasformare i compiti a casa in una passione per lo studio e la comprensione nell'applicazione dei precetti.

Da chi aveva imparato, Rav Laras, a parlare in quel modo raffinato che tanto piaceva alla gente?

Penso che fosse una sua dote naturale.

Una storia esemplare.

La madre scomparsa nella Shoah, il *padre partigiano*. Un'infanzia difficile che ha forgiato una **personalità** di grande rigore morale e intensa passione per gli studi. **Un ricordo inedito e privato di RAV LARAS**

Quando parlava riusciva ad affascinare tutti. Ricordo una volta che dovevo accompagnarlo per una conferenza, il suo intervento doveva durare un tempo limitato e infatti il moderatore, a un certo punto, gli fece cenno che aveva finito il tempo a sua disposizione. Nonostante questo, le persone in platea chiesero di farlo continuare, perché erano tutti affascinati e anche perché stava raccontando una storia vera, vissuta da lui in prima persona. Mio padre riprese ma dopo un po' chiuse il suo intervento. Quando siamo andati via, tutti lo avvicinarono e continuarono a fargli delle domande e lui, con la cortesia che lo ha sempre contraddistinto, rispondeva a tutti.

Quali erano le sue passioni?

Lo studio della storia e della filosofia. Maimonide (il Rambam) era il suo vero amore. A lui piaceva insegnare agli adulti, e sai perché? Mi diceva: "perché hanno voglia di imparare e io vado con la voglia di insegnare. Se fossi un insegnante elementare sarei un buono a nulla".

C'è una ragione per la quale non hai scelto anche tu la professione di rabbino?

In effetti mio padre, conoscendo tutte le problematiche in seno alla comunità, mi ha sempre consigliato di studiare *Torah Lishmà* (senza una finalità utilitaristica) non come fonte di sostentamento. Ho studiato (e continuo a farlo nei vari kolelim) tanti anni al collegio sotto la sua supervisione, seppure mi pose come condizione il

conseguimento della laurea. Però fra i tanti insegnamenti, da lui ho ereditato l'amore per il canto sinagogale (*chanazut*).

Qual è l'insegnamento più importante che tuo padre vi ha lasciato?

Ci ha trasmesso l'onestà e il senso del dovere. L'istruzione e la cultura (tanto ebraica quanto laica) per il papà erano sacre. Mi rammento che, durante le nostre chiacchierate quotidiane, si lamentava del radicale e negativo cambiamento della scuola. Secondo lui non ci si preoccupa più di ascoltare i ragazzi, che sono sempre più soli e privi di ideali. Non c'è rispetto ma solo arroganza, supponenza e prepotenza. A proposito di insegnamento, egli citava spesso i *Pirqè Avot*, le Massime dei Padri, e questo *perek* era fra i suoi preferiti: "Antigono di Socho ricevette la tradizione da Shimon il giusto. Egli soleva dire: non siate come quei servi che servono il loro padrone allo scopo di ricevere un premio; ma siate invece come quei servi che servono il loro padrone non allo scopo di ricevere un premio". Ecco, questo *perek* era uno tra i più citati e cari al babbo perché io credo lui si identificasse in tali principi morali. Ossia tutto ciò che lui ha fatto, sia in seno all'ebraismo sia in famiglia, lo ha sempre fatto per amore di D-o e amore verso le creature in genere, senza



mai chiedere niente in cambio. Questi sono i sani principi con i quali lui ci ha cresciuto e noi, B"H, onoreremo il suo operato e i suoi insegnamenti continuando a studiare, insegnare e mettere

in pratica tali principi.

Qual è l'ultimo ricordo che ti è rimasto impresso?

La sua fragilità. Era diventato come un bambino e i ruoli si erano invertiti, eravamo noi figli a rassicurarlo e a coccolarlo alla fine dei suoi giorni. Mi mancano le nostre lunghe chiacchierate. Che il suo ricordo sia fonte di benedizione. ■

In queste pagine:

Rav Giuseppe Laras con la moglie Wally e con la famiglia del figlio Raffaele.

Memoriale della Shoah

Tornano gli eventi Premesso che non sono razzista

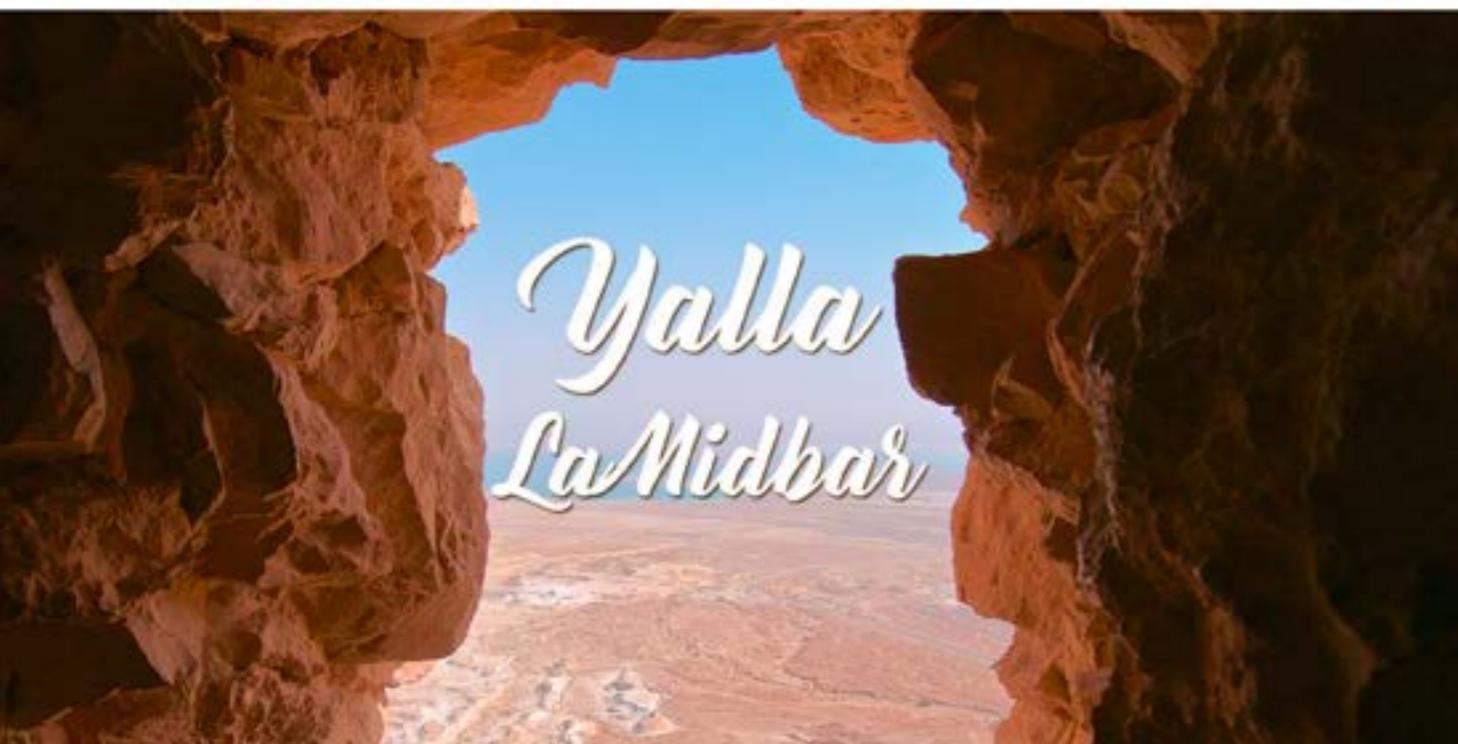
Come nasce il pregiudizio e come combatterlo

Dopo il successo della prima stagione di *Premesso che non sono razzista - come nasce il pregiudizio e come combatterlo*, il Memoriale della Shoah di Milano prosegue la sua offerta culturale con la seconda stagione di questo palinsesto di incontri. La rassegna, ideata e sviluppata da Marco Vigevani, risponde al bisogno sempre più sentito di approfondire le tematiche relative a pregiudizi e nuovi razzismi, con l'obiettivo finale di stimolare maggiore consapevolezza non solo su ciò che è stato, ma soprattutto su ciò che è e ciò che sarà. Dal politically correct ai nuovi fascismi, dal razzismo scientifico alla lettura filosofica del concetto di accoglienza: il ciclo di appuntamenti vedrà alternarsi negli spazi del Memoriale personalità d'eccezione del panorama italiano e internazionale che porteranno il proprio punto di vista sulle tematiche più scottanti del contesto sociopolitico che stiamo vivendo, in un viaggio tra letteratura, politica, storia e filosofia. Ecco gli appuntamenti di marzo e aprile, tutti alle ore 21.00: Lunedì 4 marzo, *Sintomi morbosi*. Presentazione del libro di Donald Sassoon edito da Garzanti, con l'autore; Giovedì 14 marzo, *Faccetta nera: dal colonialismo al post colonialismo*, con Guido Barbujani e Francesca Melandri; Lunedì 18 marzo, *Lupus in fabula. L'invenzione del nemico*, con Errico Buonanno; Lunedì 25 marzo, *Europa indifferente*, con Massimo Cacciari; Lunedì 15 aprile, *La lingua dell'odio*, con Giuseppe Antonelli e Carlo Greppi; Giovedì 18 aprile, *I virus della memoria. Come succede che ci dimentichiamo delle brutte cose del passato*, con Carlo Lucarelli. ■



LA PAGINA VERDE

Fondazione KKL Italia Onlus - www.kklitalia.it - tel 02.418816 - kklmilano@kkl.it
Via Soderini 47-20146 Milano. C.F.97611940582-Iban IT05 Y033 5901 6001 0000 0122 860



Dal 19 al 26 maggio... l'imperdibile viaggio del KKL

FESTECCIAMO E RICORDIAMO



ALBERI: Un Bosco in memoria di Alan Ghitis, offerto dalla mamma, dagli zii e dagli amici. Un Giardino di 271 alberi è stato piantato a Baram in memoria di Enrico Aharon Mastroianni, offerto dai suoi genitori Marino e Shahla e dagli amici; un Giardino di 200 alberi in ricordo di Andreas Schmeidler offerto da Gio, Enis, Mao, David, Calo e Pato. In memoria di rav Giuseppe Laras, Esther Finzi Menascè ha donato un Giardino di 200 alberi.



PROGETTI: progetto *Scuola Sha'ar HaNegev*: Sinesplast srl, Studio Dentistico Davide Rubin, Forma Italiana SpA, Famiglia Sinai, Aldo Luzzatto, Elena Vitale, Piergaetano Marchetti e Electrozubehor S.p.A., donazione in ricordo di Alberto Djemal e in onore di Maurice e di Heike Behar; Giuditta Matalon per progetto *Scuola Alut*.



LIBRI D'ONORE: Eythan Salmona è stato iscritto al Sefer Hayaled dai fratelli Ariel e Emma dai genitori Emanuel e Odelia e dal nonno Marco. Sefer Hayaled: Ruben Hiafo Techouba è stato iscritto dalla nonna Silvia Guetta



BOSSOLI: Idan Abdolahi, Beni Alazraki, Rosie Araf, William Barda, Valeria Calabi Ancona, Clarisse Basson, Marco Beilin, Silvana Bianga, Davide Levy, Lisetta Cabibbe, Lazzaro Cohen, Emanuele Cohenca, Fabrizio Comolli, Nissim Contente, Ester Cremisi Levy, Joseph Djemal, Pasticceria Dolcevita, Miguel Escojido, Ermanno Fuchs, Sasha, Julian e Isabelle Etessami, Gabesco s.r.l, Maurizio Ghiretti, Giorgio Grun, Isacco Hassan, Sara Kordjan, Gabriele Levi, Roberto Levi, Sandro Lopez Nunes, Elenamaria Locatelli, Maria Luisa Menchini, Milor s.r.l, Sonia Misul, Shouly Mouhadeb, Angelo Muggia, Alessandro Nistor, Oratorio Sefardita di Guastalla, Esther Peress, Silvia Pesaro, Daniel Roubini, Guido e Giola Sazbon, Fabio Schreiber, Nathan Secco, Yasha Shamma, Marco Soria, Roberto Zybert.



SOTTOSCRIZIONI per piantare alberi in Israele in memoria di rav Giuseppe Laras. Enzo Cavaglione, Germano Servi, Fernanda Diaz e Marino Gershun Mastroianni, contattare l'ufficio KKL di Milano tel 02418816



Un saggio di **Elia Rosati** racconta l'origine e la realtà di un movimento politico di estrema destra, *xenofobo e antisemita*, che sta riuscendo a farsi spazio nella politica italiana

Casa Pound. I fascisti del terzo millennio

di ILARIA MYR

È senza dubbio il fenomeno più dinamico della destra radicale italiana, e forse europea, ma soprattutto una realtà ormai molto radicata nel nostro Paese, molto più di quanto si possa pensare: CasaPound non è semplicemente un movimento giovanile della destra radicale che fa notizia per le manifestazioni inneggianti al duce o le risse e le violenze (sempre più numerose) contro i "nemici", ma è una vera

e propria organizzazione politica che negli anni ha saputo creare alleanze politiche strategiche, arrivando a far eleggere alcuni suoi rappresentanti in diverse amministrazioni locali. La specificità di CasaPound e la sua diversità rispetto agli altri movimenti di estrema destra nati con la Repubblica sono esaminate attentamente dallo storico Elia Rosati nell'interessante e ben documentato volume *CasaPound Italia. Fascisti del Terzo Millennio*: un sag-

gio storico che, con una rigorosa analisi politologica, ne ricostruisce dettagliatamente i precedenti e la storia fino al marzo 2018, fortemente intrecciata a fatti di cronaca che hanno dominato le pagine dei giornali negli ultimi anni. Un unicum nella destra xenofoba, che, come scrive l'autore (a pagina 15), riprende "alcune tematiche cardine del fascismo italiano: il corporativismo, lo stato unico, lo spirito violento e vitalistico dello squadristo, la trincerocrazia; il tutto unito, per la prima volta in Italia, alla teoria complottista, xenofoba e antisemita della 'Grande sostituzione' di Renaud Camus". E proprio all'antisemitismo di CasaPound Rosati dedica un paragrafo a sé (pp. 156-159) in cui analizza come, nonostante CPI scientemente non lo

dica, nel pensiero di Ezra Pound, a cui il movimento si ispira, l'attacco al "sistema monetario ebraico" fosse molto presente ("L'ebraismo non è una razza, è una malattia", scriveva Pound). A ciò si aggiungano le diverse dichiarazioni rilasciate da esponenti di CasaPound Italia volte a "ridimensionare" l'antisemitismo mussoliniano e la Shoah, così come alcuni fatti di cronaca che vedono protagonisti militanti del movimento (ad esempio, a Napoli, dove alcuni sono stati arrestati perché volevano stuprare una studentessa ebrea). Insomma, conclude Rosati, "il dubbio che qualche vecchia ruggine sia rimasta permene".

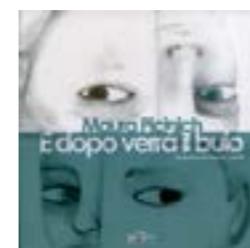


Elia Rosati, *CasaPound Italia. Fascisti del Terzo Millennio*, Mimesis Passato Prossimo, pp. 226, euro 18,00

Letteratura e Memoria/La Shoah raccontata ai bambini

Gli occhi di Frido sul dolore dell'altro. Un incontro di sguardi

«Ho chiesto una volta alla mamma se mi spiegava la faccenda degli ebrei, ma lei mi ha risposto che sono cose da grandi, che io non posso capire». Frido è un bambino tedesco che in una



stazione ferroviaria, in attesa di partire per le vacanze, incrocia lo sguardo di un altro bambino. È vestito come lui, ha i calzoncini corti e un cappello in testa, ma il suo vagone è un carro bestiame e non va in vacanza.

Tra i due sguardi inizia un dialogo fatto di rimandi, racconti, immagi-

ni e tanti "perché?", ai quali nessuno dei due sa dare risposta. Due bambini tedeschi, due destini diversi, lo stesso sgomento.

Le illustrazioni di Cristiana Cerretti si concentrano sugli sguardi dei bambini e sottolineano le parole del dialogo costruito con delicatezza e intensità dall'autrice Maura Picinich. Commovente. (E. M.)

Maura Picinich, *E dopo verrà il buio*, illustrazioni di Cristiana Cerretti, Giuzira scritture, euro 13,00

[Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in febbraio alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Gioele Dix, *La Bibbia ha (quasi) sempre ragione*, Claudiana, € 19,00
2. Elie Wiesel, *Il mondo sapeva. La Shoah e il nuovo millennio*, Giuntina, € 8,00
3. Giuseppe Civati (cur.), *Liliana Segre. Il mare nero dell'indifferenza*, People, € 12,00
4. Daniela Leoni, *La Cabala. Il mondo mistico dell'ebraismo*, EDB, € 17,00
5. Raphaël Jerusalmy, *Evacuazione*, La nave di Teseo, € 17,00
6. C. Vivanti, C. Della Pergola, *Da Mantova alla Svizzera. In fuga per la salvezza*, Silvio Zamorani, € 10,00
7. Claudio Vercelli, *Soldati. Storia dell'esercito italiano*, Laterza, € 25,00
8. G. Veltri, L. Pisano, *L'ebraismo come scienza. Cultura e politica in Leopold Zunz*, Paideia, € 32,00
9. Binyamin da Tudela, *Itinerario [Sefet massa 'ot]*, Giuntina, € 12,00
10. Ian Black, *Nemici e vicini. Arabi ed ebrei in Palestina e Israele*, Einaudi, € 34,00



Un Consiglio dedicato al regolamento elettorale, alla Scuola e alle idee per i prossimi mesi. All'Assemblea degli iscritti si è parlato di Bilancio 2019 e i vari assessori hanno presentato i risultati ottenuti

Consiglio della Comunità e Assemblea, aspettando le Elezioni del 19 maggio

Tempo di bilanci, *aspettative* e speranze per l'ebraismo milanese

di ROBERTO ZADIK

Un consiglio tutto sommato piuttosto tranquillo, quello del 22 gennaio, pur con qualche inevitabile richiesta di chiarimento su argomenti delicati e importanti come il nuovo regolamento delle prossime Elezioni comunitarie del 19 maggio e il recupero delle persone disiscritte di questi anni che abitano a Milano o si sono trasferite all'estero. Tante tematiche sul tavolo e un'atmosfera distesa di dialogo e cooperazione fra i consiglieri. Presenti alla seduta i presidenti Raffaele Besso e Milo Hasbani, il Rabbino Capo Rav Alfonso Arbib, il Segretario Generale Alfonso Sassun e la vicepresidente Antonella Musatti, i consiglieri Claudia Terracina, Daniele Misrachi, Vanessa Alazraki, Gadi Schoenheit, Davide Romano, David Nassimiha, Ilan Boni, Alberto Levi, Margherita Sacerdoti, Daniele Schwarz, Sara Modena. Uditori della seduta sono stati il presidente della Fondazione Memoriale della Shoah Roberto Jarach, Dalia Gubbai della Fondazione Scuola.

Primo argomento della seduta, le Elezioni comunitarie del 19 maggio e il relativo regolamento elettorale, esposto dal Segretario Generale che ha sottolineato alcune regole di

fondamentale importanza. Passando dai concetti di ineleggibilità dei candidati "non possono candidarsi i coniugi o parenti in linea diretta dei dipendenti", al numero dei consiglieri da eleggere "che sono 19 con 13 preferenze esprimibili da ciascun elettore", Sassun ha spiegato al pubblico le scadenze elettorali necessarie come "la presentazione delle liste elettorali entro il 20 marzo alle ore 17.00, mentre per i certificati elettorali il termine per la trasmissione è entro il 9 maggio".

Secondo tema della serata è stato l'aggiornamento del progetto "EFI" approfondito dal co-presidente Milo Hasbani. Esso prevede la collaborazione fra cinque Fondazioni ed enti e varie comunità europee fra cui Milano, Berlino, Tallin, Leeds e Copenhagen. Un progetto molto importante per garantire un futuro alla nostra scuola. «Sarà un'opportunità molto importante - ha spiegato il co-presidente - che ci permetterà di lavorare per due anni assieme a queste Fondazioni, crescendo professionalmente e didatticamente e imparando dal loro know-how».

Molto importante anche il discorso sulle tante persone che da tempo si sono disiscritte dalla Comunità, sia fra i residenti a Milano sia all'estero, e che per varie ragioni risultano ancora oggi iscritte. «Chi intende cancellarsi

e vive all'estero - ha sottolineato Hasbani - può inviare la propria richiesta compilando un apposito modulo cartaceo o via mail». Su questo punto si è espresso anche Rav Arbib, su invito della consigliera Claudia Terracina che ha invece ribadito «la necessità di cercare di avvicinare le persone residenti a Milano cercando di dialogare con loro e di incontrarli». «Sarebbe molto importante recuperarli - ha confermato Sassun -, ci sono 200-300 persone che non si riescono più a rintracciare».

ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI ALLA COMUNITÀ, UNA SEDUTA INTENSA CON LE RELAZIONI DEGLI ASSESSORI

Mercoledì 30 gennaio 2019 si è tenuta poi l'Assemblea degli iscritti alla Comunità, con all'ordine del giorno il Budget 2019, alcune dismissioni di immobili e le relazioni degli assessori. Sono state tante le tematiche e le riflessioni affrontate nell'Aula Magna Benatoff della scuola: dal Bilancio preventivo 2019, approvato dalla giunta durante la riunione dello scorso 18 dicembre, fino alle attività dei vari assessorati, dal Culto, alla Cultura, dalla Scuola, alla Comunicazione, al Welfare e alla Casa di Riposo. Aperta dai presidenti Raffaele Besso e Milo Hasbani, dal Segretario Generale Alfonso Sassun e dall'assessore al Bilancio Joyce Bigio, la seduta è



partita con la presentazione del Bilancio, delle cifre e dei numeri di questo triennio, a partire dal 2017. «La gestione 2019 prevede un risultato complessivo positivo - recitano le prime righe della relazione sul Bilancio - pari a 716mila euro» anche se questo sembrerebbe derivare maggiormente dalla gestione straordinaria, pari a 1.485mila euro "che presenta un risultato positivo dovuto a eredità, lasciti, plusvalenze e sopravvenienze certe al momento della stesura del budget, mentre la gestione ordinaria risulta in perdita per 769mila euro". Un Bilancio che, nonostante "l'importante consolidamento del debito, attraverso l'accensione di mutui ipotecari sugli immobili di via Eupili e di via Arzaga, presenta una situazione finanziaria che rimane sempre in sofferenza".

Ma quali sono i settori più solidi e quelli più deboli, come sono stati gestiti gli assessorati nel corso di questi anni e quali le principali attività dei vari assessori e i loro obiettivi? Primo fra gli interventi quello di Davide Hazan, assessore alla Scuola, che si è definito «soddisfatto delle cose fatte in questi quattro anni, cercando di mantenere alto il livello di formazione e di offerta della nostra scuola, che fornisce servizi educativi dal nido ai Licei. Abbiamo lavorato puntando sulle scienze, sulla tecnologia, col progetto Net@ a stretto contatto col Keren Hayesod e la Sochnut, e ampliando le conoscenze dei nostri allievi nel campo dell'informatica e della robotica, in un'ottica di sviluppo e innovazione».

La nostra scuola è sempre di più orientata verso il futuro, con una specificità e una sua identità molto forti». Molto soddisfatto, l'assessore uscente Hazan, anche del nuovo

Nella pagina accanto: l'insediamento nel 2015 del Consiglio, oggi in scadenza di mandato. A sinistra: il Servizio Sociale e Welfare.

dirigente scolastico: «fra poco sono due anni che dirige la nostra scuola dopo aver dedicato tutta la sua vita alla scuola pubblica. Tante cose sono migliorate: da quelle tecniche, come il riscaldamento, alla collaborazione serena e produttiva con la Fondazione Scuola, sempre nell'ottica del controllo dei costi, evitando gli sprechi».

Molto positivo il risultato della Residenza Anziani, come si evince dalla relazione di Antonella Musatti, vicepresidente comunitaria, assessore della Casa di Riposo e al Welfare. La RSA, accreditata da Regione Lombardia e convenzionata con il Comune di Milano, ogni giorno ottiene grandi risultati, sia superando brillantemente i controlli, ad esempio dell'Asl, sia con la soddisfazione degli anziani che ci vivono e dei loro parenti.

Nel suo intervento, Antonella Musatti ha riassunto anche il suo operato all'assessorato al Welfare, assieme a Vanessa Alazraki. «Lavoriamo in aiuto di chi vive situazioni difficili - ha ricordato -: il Servizio Welfare eroga sussidi e consulenza psico-socio-economica di varia natura, da un lato ai perseguitati dal nazismo con la collaborazione della Claims Conference, e alle persone fragili in generale».

Molto efficaci anche gli interventi dell'assessore alla Comunicazione Daniele Misrachi, dell'assessore al Culto, Sara Modena e del presidente e assessore alla Cultura Raffaele Besso. Misrachi ha espresso la sua soddisfazione per il restyling del *Bollettino*, divenuto *Bet Magazine*, e del suo sito *Mosaico*. «Sono molto contento dell'andamento delle cose. Il sito è piuttosto visitato, con dei picchi di utenti ad esempio nel Giorno della Memoria (10.436 visite) o nei momenti importanti, nonostante sia di nicchia. Anche la pagina Facebook ha oltre 2500 follower. Sono molto contento della nostra redazione e dei collaboratori esterni, 6 o 7 ragazzi per cui questa collaborazione rappresenta anche un'ottima opportunità professionale».

Molto positivo anche il bilancio di Sara Modena, assessore al Culto, che

ha evidenziato come l'offerta di studi ebraici sia stata molto implementata in questi anni, grazie a varie attività come il Beth Ha-Midrash, con ragazzi che stanno studiando per diventare Rabbino o Maskil, così come degli sforzi fatti per rivitalizzare via Guastalla: «un'impresa difficile visto che la maggioranza degli ebrei ormai vive in zona Scuola». Nella sua relazione, Modena ha ringraziato i parnassim del Tempio mettendo in luce «l'importanza del nuovo Kolel con quattro ragazzi, studiosi di Torah, che ci lavorano e che aiutano sempre nei minianim nelle tre preghiere giornalieri. Anni fa, alle volte, non c'era minian; oggi lo si garantisce tutti i giorni e per tutte le tefillot». Infine l'assessore ha ricordato anche il grande lavoro svolto nel campo della Kashrut dal Rabbino Capo e dall'Ufficio Rabbini-co con un servizio di alto livello, dai ristoranti alle pasticcerie, ai negozi, ai catering. Per il settore dei cimiteri, ha espresso un invito alla manutenzione di Musocco.

Positivo anche il riassunto del presidente e assessore alla Cultura Raffaele Besso che ha ricordato il grande lavoro per la Cultura che si affronta in questa comunità, elogiando l'impegno di Keshet, di Rav Roberto Della Rocca e Paola Boccia e gli eventi di grande respiro come *Jewish in the city*, la *Giornata europea della Cultura*, nonché il lavoro che si sta facendo in collaborazione con enti come il KKL, il Keren Hayesod o l'Adi, Associazione Amici di Israele.

Più complesso invece il Settore Giovani: sia negli interventi sia nelle varie domande del pubblico, è stato ripetuto che ci vorrebbe uno sforzo maggiore. «In un periodo di tensione finanziaria sono stati comunque messi a disposizione la scuola e le strutture, offrendo supporto ai movimenti giovanili come Bené Aki-va, Hashomer Hatzair, Ugei e altri», riporta il documento di Bilancio. «Il presente Consiglio - è stato ribadito - confida che nonostante la tensione finanziaria di fondo, ci possa essere un futuro di continuità e sviluppo, attraverso la solidarietà di tutti gli iscritti».

Intervista ad Alfonso Sassun

Dieci anni in Comunità: la *rivoluzione amministrativa* per guardare al **FUTURO**

di ESTER MOSCATI

«Sono stati dieci anni significativi e importanti. Si sono avvicinati quattro Consigli diversi, non c'è stata quindi una continuità di indirizzo politico, e sono anche gli anni segnati pesantemente dalla frode Lainati». Così racconta Alfonso Sassun, ingegnere, vasta esperienza in aziende italiane ed estere, da dieci anni esatti, dal 16 marzo 2009, Segretario Generale della Comunità ebraica di Milano. «Ho iniziato a lavorare sistemando processi e procedure, tra cui quella delle assunzioni che devono avvenire solo ricercando le competenze necessarie all'efficienza della struttura. Oggi le diverse posizioni sono assegnate per competenza professionale e tutti hanno a cuore la Comunità, per così dire "vestono la maglia". Il lavoro importante e difficile è far sì che anche gli iscritti alla Comunità ne "vestano la maglia", che si sentano responsabili del futuro e del destino comune». Il riferimento, esplicito, è al pagamento dei contributi, che spesso occorre sollecitare con un dispendio di energie e costi, e che vedono ancora un arretrato notevole. «Il richiamo è all'etica, ebraica e non solo. Deve essere chiaro che chi non paga è in difetto, verso la comunità e tutti gli ebrei di Milano. È inammissibile che si fruisca di servizi senza pagarli. Il costo per la Comunità è



Il **Segretario generale** della Comunità racconta il lavoro svolto in questo lungo periodo: molte cose sono cambiate e oggi ci sono molte opportunità *da cogliere al volo*

notevole, significa dover accendere mutui e pagare interessi passivi. Va fatto un lavoro mirato sul piano dei rapporti con gli iscritti, perché si sentano coinvolti nel bene comune e perché si rafforzino il loro sentimento di identità e di appartenenza. Non si può delegare tutto agli "altri", perché "gli altri degli altri siamo noi", ricordiamolo».

Certo il caso Lainati non ha aiutato e la frode che pesa sul deficit comunitario viene vista ancora come una pecca della Comunità. «È vero. - conferma Sassun - Ma oggi la situazione è completamente diversa. Abbiamo instaurato una procedura amministrativa, contabile e bancaria che rende di fatto impossibile una frode simile. C'è un sistema di autorizzazioni incrociate e congiunte, con firme vincolate che coinvolgono almeno un "politico" e un amministrativo. Una procedura approvata dall'UCEI».

Che cosa è cambiato in questi dieci anni nella amministrazione della Comunità? «Molte cose. Abbiamo concluso per il personale un nuovo contratto di lavoro che è finalizzato al conseguimento di un obiettivo importante per il futuro della CEM, con una significativa riduzione dei costi fissi. Stiamo perseguendo anche l'obiettivo di premiare le eccellenze con un sistema meritocratico trasparente e condiviso anche con i sindacati e i rappresentanti dei lavoratori.

La Comunità vive in una situazione di tensione finanziaria, pagando una situazione pregressa, ma il bilancio si sta avvicinando alla sostenibilità ordinaria, anche perché le strutture del no profit, com'è la nostra Comunità, possono ormai mettere a bilancio come ordinarie le poste che venivano considerate straordinarie (lasciti, donazioni...) che in questi dieci anni, ma in realtà da sempre, non sono mai mancate, da parte di ebrei e non ebrei. Dobbiamo inoltre aumentare le azioni di fund raising sia verso privati sia soprattutto verso le fondazioni e le istituzioni, le grandi aziende che prevedono sempre di più fondi a scopo sociale, educativo e assistenziale ai quali dobbiamo cercare di accedere con progetti strutturati». Di che cosa avrebbe bisogno la Comunità per essere più dinamica ed efficiente? «Il sistema di governance è obsoleto, a livello di Statuto. Il Segretario Generale è un mero esecutore delle decisioni della Giunta e del Consiglio, dove spesso però ci sono persone che non hanno il polso della situazione reale.

È tempo di ripensare questo sistema: il Segretario dovrebbe essere un Amministratore Delegato, con margini di autonomia. Il Consiglio, un CDA che lo controlla e lo valuta in base al raggiungimento degli obiettivi, ma deve lasciarlo lavorare secondo le sue competenze».

5779 - 2019

IL BEIT CHABAD- MILAN JEWISH CENTER
HA IL PIACERE DI INVITARVI ALLA CENA DI

PURIM

Gioia Allo Stato Puro

AULA MAGNA - SCUOLA EBRAICA
GIOVEDÌ 21 MARZO ALLE ORE 18.00



LETTURA MEGHILÀ ALLE 17.30
PROGRAMMA SPECIALE PER BAMBINI
ENTRATA LIBERA!

PER MOTIVI ORGANIZZATIVI SI PREGA DI PRENOTARE:
PERLA BARKI 347 0034988

IN COLLABORAZIONE CON

JIM



CON IL PATROCINIO DI

Comunità Ebraica di Milano

UNA GRANDE SERATA ORGANIZZATA DAL BENÉ BERITH

Legge Stato-Nazione: l'anima di Israele è a rischio?

di NATHAN GREPPI

Molte polemiche sono scoppiate da quando, il 19 luglio 2018, è stata approvata la legge che definisce Israele "nazione del popolo ebraico". Per fare chiarezza sulla questione, il Bené Berith ha organizzato, martedì 29 gennaio, un incontro nell'Aula Magna Benatoff della Scuola Ebraica dal titolo *Legge Fondamentale - Israele, lo Stato nazionale del popolo ebraico. Perché ora e quali implicazioni?* I relatori che hanno affrontato l'argomento sono il demografo Sergio Della Pergola, il giurista Giorgio Sacerdoti e il ricercatore Davide Assael.

DELLA PERGOLA: LA LEGGE STATO NAZIONE VS LA DICHIARAZIONE D'INDIPENDENZA

Dopo i saluti iniziali del nuovo presidente del Bené Berith Joe Abeni e dell'avvocato Daniel Hazan, moderatore dell'incontro, che ha fatto una breve introduzione sulle ragioni storiche per cui Israele non ha una Costituzione scritta bensì un insieme di Leggi fondamentali, il primo a prendere la parola è stato Della Pergola, il quale ha ricordato che proprio quella sera avrebbe avuto luogo il primo discorso politico del candidato alle elezioni di aprile, Benny Gantz, «in vista di una campagna elettorale che si preannuncia molto contestata e molto accesa». Parlando della legge sullo Stato-Nazione, si è ricollegato a un'intervista rilasciata ad Assael per la rivista *Limes* nell'ottobre 2018, in cui «ho espresso una posizione piuttosto scettica, critica nei confronti del nuovo strumento legislativo. E l'ho fatto innanzitutto rilevando alcuni elementi che trovo abbastanza deboli, ma soprattutto alla luce del fatto che esiste in Israele la Dichiarazione d'Indipendenza, che è stata l'atto fondante dell'esistenza dello Stato». Ha spiegato che questa «include

alcuni elementi che non sono compresi invece nella Legge della Nazione, e in particolare il riferimento alla parità di diritti civili di tutti i cittadini dello Stato d'Israele». Ha ricordato che la Dichiarazione sancisce il diritto inequivocabile del popolo ebraico all'autodeterminazione, e tuttavia l'assemblea della Nazioni Unite nel 1947 «aveva sancito la creazione di due Stati nazionali, che hanno un nome: non sono "Israele" e "Palestina", sono "Stato arabo" e "Stato ebraico"». Ha aggiunto che la Dichiarazione, dopo aver sottolineato i diritti naturali del popolo ebraico in questa terra, allo stesso tempo dice due cose: «la prima è l'affermazione dell'assoluta parità di diritti di tutti i cittadini dello Stato, che vengono invitati a partecipare tutti insieme alla costruzione dello Stato Ebraico; la seconda è "noi tendiamo una mano amichevole ai nostri vicini, pur sapendo che siamo in guerra, ma li chiamiamo comunque a cercare di collaborare al processo di costruzione congiunta del Medio Oriente"».

Passando alla nuova Legge sulla Nazione, ha ricordato che ci sono alcune omissioni, «in particolare l'affermazione che questo è lo Stato dei cittadini ebrei, e quindi tutti gli altri vengono completamente ignorati». Secondo Della Pergola vi è stata in particolare «una carenza nel nominare la minoranza drusa, [...] che nel caso di Israele partecipa con assoluta lealtà a tutte le attività dello Stato, compreso il servizio militare». Ha detto che sia loro sia gli arabi non si possono escludere a priori dalla partecipazione alla vita pubblica. Ha concluso richiamandosi a un problema specifico, che riguarda tutte le società civili occidentali: «Il problema grave è quello della mancanza di unità: il dibattito da civile diventa aggressivo, e quindi non crea quella società civile forse ideale che aveva in mente Theodor Herzl, con molte aperture e spazi per tutti».



LA LEGGE DAL PUNTO DI VISTA GIURIDICO

Dopo Della Pergola, ha preso la parola Giorgio Sacerdoti, che ha commentato gli articoli della Legge Fondamentale relativi ai rapporti con la Diaspora: «C'è il testo della legge, ma c'è anche il contesto: perché è stata fatta adesso, dopo 70 anni? Ce n'era bisogno, riflette un'esigenza? È vero che non ribadisce l'uguaglianza dei cittadini israeliani, però è anche vero che questa legge non abroga certo la Dichiarazione d'Indipendenza e neanche le (altre) leggi fondamentali. Per noi che siamo ebrei della Diaspora ha attirato l'attenzione l'articolo 6, per cui lo Stato d'Israele assume su di sé l'obbligo di proteggere gli ebrei della Diaspora in difficoltà. Quindi noi abbiamo un diritto di chiedere a Israele di aiutarci». Inoltre, «deve rafforzare l'ebraismo nella Diaspora nella sua dimensione culturale, storica e religiosa. Ma questo - secondo Sacerdoti, - può portare anche dei problemi, perché lo Stato d'Israele è uno Stato sovrano che agisce nell'ambito della politica interna-



Da sinistra: Davide Assael, Sergio Della Pergola, Giorgio Sacerdoti, Daniel Hazan, Joe Abeni. In alto: soldati drusi di Tzahal.

zionale - e si è chiesto - questi rapporti di Israele con la Diaspora sono a senso unico o vi è un ruolo delle comunità ebraiche nella Diaspora?». L'ultimo a intervenire è stato Davide Assael, il quale ha dichiarato di condividere la posizione di Della Pergola sulla Legge dello Stato-Nazione: «Oggi Herzl sarebbe considerato non tanto un nazionalista quanto un liberale,

per cui non sono molto dell'idea che avesse in mente uno Stato ebraico come Stato-rifugio». Si è poi detto critico verso questa nuova legge, che «non dice niente di stravolgente, ma secondo me l'ambiguità relativa ad essa non è tanto per ciò che essa dice, quanto per ciò che non dice», notando che manca il riferimento all'uguaglianza di tutte le etnie. «Quando si fa questa obiezione ai sostenitori della legge, loro dicono che è affermata da altre leggi precedenti, per cui non c'era alcun bisogno di riaffermarlo. E invece io credo che qui c'è una precisa intenzione politica - ha detto, aggiungendo che secondo lui questa legge non affronta il problema demografico, e in particolare la crescita della popolazione araba -. Il dato che emerge di più è che, di fatto, questa legge inserisce Israele nel grande gruppo dei cosiddetti "sovrani"; c'è un neonazionalismo crescente in Europa, lo vediamo anche in Italia e negli Stati Uniti; allora, che Israele si inserisca in questo quadro per me è una grande ferita. Ed è una grande ferita non solo per Israele, ma perché è una grande contraddizione per la cultura ebraica».

I FILTRI DEFORMATI DEI MEDIA NEI CONFRONTI DI ISRAELE

Della Pergola ha criticato i media che attaccano l'idea di Israele come Stato ebraico e democratico: «Nessuno si è mai sognato di criticare l'Irlanda per la sua Costituzione che si apre così: "Nel Nome della Santissima Trinità, dalla quale origina ogni autorità e alla quale si devono ispirare, quale nostro fine ultimo, tutti gli atti sia degli uomini che degli Stati. Noi, il popolo dell'Eire, riconosciamo con umiltà tutti i nostri doveri nei confronti del nostro Divino Signore...".

L'auspicio è che finalmente si consideri Israele come un Paese normale e non se ne parli con filtri deformati».

In ricordo
di Rav Eliahu Karmeli

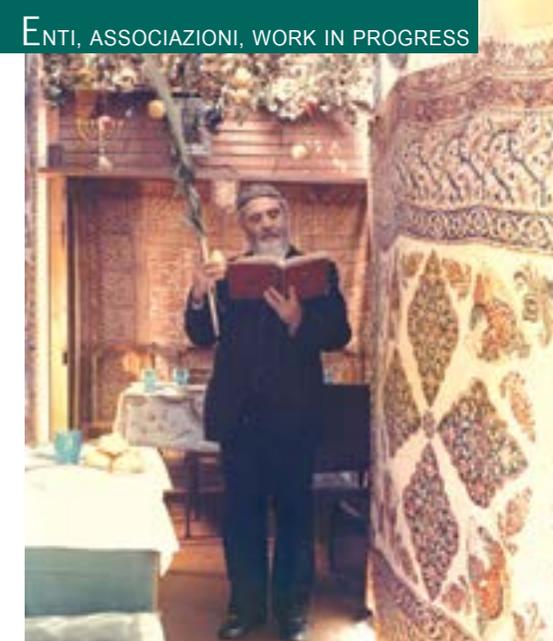
Un grande Maestro, severo e giusto, un uomo dolce e forte

Il 27 gennaio 2019 (21 Shev'at 5779) è mancato Rav Eliahu Karmeli, punto di riferimento del Noam e di tutta la comunità persiana. Pubblichiamo un ricordo molto sentito di uno dei suoi allievi, Rav Michi Nazrolai

Nella sua vita Rav Karmeli ha insegnato a diverse centinaia di ragazzi, che oggi, pure se sparsi in tutto il mondo, lo ricordano in modo fantastico. Rav Eliahu era una persona severa: quando eravamo davanti a lui per le lezioni di Bar Mitzva tremavamo di paura. Ma era anche molto dolce e divertente: con lui ci siamo fatti delle grandi risate. Della sua durezza e severità tutti oggi lo ringraziamo, perché se abbiamo un po' di disciplina e se nel mondo ci sono i suoi allievi che leggono Torà nei vari Batei Knesset lo dobbiamo a lui. Ma d'altra parte ridevamo molto con lui perché dentro era una persona dolce, che quando sorrideva il ghiaccio si scioglieva.

Aveva occhi azzurri dolcissimi e una voce meravigliosa quando pregava: Neilà, per me personalmente, non è più stata la stessa cosa da quando Rav Eliahu ha cominciato a non frequentare più il tempio, perché cantata da lui era la preghiera più intensa della nostra vita.

Non dimentichiamo poi che Rav Eliahu è stato un importante punto di riferimento per la comunità per-



siana di Milano, che ha contribuito personalmente a creare quando ancora non esisteva. Ma è stato anche un ottimo padre, che ha dovuto anche, purtroppo, svolgere le funzioni di madre, una volta rimasto vedovo. Nella Parashà di Mishpatim (*quella corrispondente alla data della morte di Rav Eliahu, ndr*) si racconta che quando una persona diventava schiava, poteva rimanerle per sei anni, finché non pagava il suo debito. Se entrava da solo usciva da solo, ma se entrava con la moglie e i figli anche loro diventavano liberi. Questo ci insegna che quando entriamo in questo mondo siamo tutti servi di Hashem, ma se in questa vita entriamo da soli, cioè senza vivere secondo la Torà e le Mitzvot, da essa usciamo soli, vuoti. Se invece ci impegniamo nell'insegnamento e nella trasmissione, allora le nostre buone azioni e il ricordo dei nostri talmidim ci accompagnerà per sempre. Questo è esattamente quello che Rav Eliahu ha fatto in tutta la sua vita: nonostante le difficoltà che ha dovuto affrontare, ha continuato a insegnare con passione a migliaia di alunni, che oggi lo ricordano con tanta gioia, ma anche con tanta tristezza. Che il Suo ricordo sia benedizione.

di NATHAN GREPPI



Un vasto salone luminoso. Un senso di tempo sospeso e di insondabile mistero. Un *ruach haKodesh*, uno spirito di santità che vibra intorno all'Aron e che sembra muovere il *parochet* insinuandosi dal giardino adiacente quando in primavera c'è la porta a vetri spalancata. Siamo nella Residenza per anziani della Comunità ebraica di Milano a Shabbat. Intorno all'Aron HaKodesh un gruppo di uomini, perlopiù anziani - a eccezione di uno o due giovani di 20-30 anni - stanno pregando. Subito dietro sbucca un matroneo, con circa dieci posti. Al termine della funzione, il kiddush, con roschette e bevande. Questo è il Tempio degli anziani, situato nella Residenza di Via Arzaga e che ospita coloro che non possono recarsi in altre sinagoghe per motivi di età o di salute. Di rito italiano, viene tenuto in vita da cinque volontari, che ogni settimana e per ogni chag allestiscono la sinagoga e formano il minian per le preghiere. Ma qual è la storia che sta dietro a questo tempio? A raccontarla a *Bet Magazine* è Roberto Attas, volontario della sinagoga: «Il tempio nasce con la casa di riposo: la prima a Milano è stata in Via Jommelli, vicino a Piazzale Loreto. La seconda è stata in Via Leone XIII, e la terza è quella di oggi. Le ultime due sedi le ho frequentate perché c'era mia madre, che è andata in cielo sei anni fa, ed è così che sono diventato uno dei volontari, tanto che per me la casa di riposo è diventata una seconda famiglia. Tutte le Case hanno avuto la stessa caratteristica: il tempio è "a scomparsa", viene montato solamente per le festività e per Shabbat, o per le occasioni straordinarie», dice riferendosi alla recente Shivà per un signore anziano deceduto da poco. Dopo la fine delle preghiere «nel giro di cinque minuti il tempio, a parte l'Aron HaKodesh, torna a essere un salone della casa di riposo, che può essere usato anche per un concerto di pianoforte o per la proiezione di un film». Per quanto riguarda l'età e il sesso delle persone che vengono in questo tempio, Rav Michi Nazrolai spiega: «in generale nella casa di riposo ci sono



► Viaggio nelle sinagoghe di Milano 6ª puntata

IL BET HAKENESSET DELLA RESIDENZA ARZAGA

Nella casa degli anziani una sinagoga per gli tzaddikim

Un salone luminoso. Un *ruach haKodesh*, uno spirito di santità, che vibra accanto all'Aron e che s'insinua dal giardino adiacente. Una dolcezza diffusa quella che anima il tempio dell'RSA. E che ogni Shabbat e nei chagim accoglie i residenti e gli affezionati per le preghiere in rito italiano

più donne che uomini; gli uomini che vengono a pregare sono 5 o 6. Tutte le carrozzine con uomini che hanno malattie gravi, quali l'Alzheimer, vengono portate qui. Poi c'è un forte contributo di persone che vengono dall'esterno, soprattutto di Shabbat e per le feste: parenti dei residenti o persone affezionate a questo tempio pur non avendo parenti qui». Oltre a Rav Nazrolai e Roberto Attas gli altri volontari sono Giacomo Sassun, *Baal korè*, che da sette anni legge la Parashà a ogni Shabbat, Ettore Scandiani e Maurizio Camerini che è anche Hazan da oltre 15 anni. Ma come è cambiato il numero di persone che vengono qui nel corso degli anni? «Non abbiamo mai avuto problemi nel formare il minian di Shabbat mattina, nemmeno a Ferragosto - spiega Attas -. Invece facciamo fatica alla vigilia di Shabbat, specialmente in estate, perché se non arriva-



no persone esterne, i pochi residenti non possono avere la funzione». Attas ha voluto inoltre condividere una riflessione molto personale sulla situazione attuale: «Noi siamo un tempio molto particolare, per persone che non possono uscire dalla Residenza per motivi di età o di malattia. Siamo al centro della comunità, e intorno a noi ci sono altre cinque sinagoghe: due nella Scuola, due in Via Soderini e il Noam, il tempio dei persiani. Non riusciamo a capire per quale ragione, nonostante io stesso abbia scritto in passato diversi appelli, non arrivino anche solo tre o quattro persone dalle altre sinagoghe per aiutarci a fare il minian, dal momento che le persone in carrozzina non possono certo cambiare sinagoga. Se le altre sinagoghe sono piene - e spesso lo sono - potrebbero aiutarci, rispettando uno dei principi cardine della Torà: aiutare sempre il prossimo».

Scuola ebraica

Unità didattiche per lo studio del Chumash: un progetto UCEI con Shmuel Wygoda

È stato presentato il "Progetto Curriculum" per l'ebraismo, elaborato dal team coordinato dal pedagista franco-israeliano

di ESTER MOSCATI

La definizione di un curriculum per gli studi ebraici, che consenta agli insegnanti di seguire un percorso strutturato, con l'indicazione chiara di contenuti e riferimenti testuali: è questo lo scopo del progetto UCEI, che vede l'impegno di un gruppo di insegnanti delle scuole ebraiche italiane, sotto la guida del professor Shmuel Wygoda, filosofo e pedagista franco-israeliano, e con la supervisione del Rabbino Capo della Comunità. Se ne è parlato il 12 febbraio nella saletta della Biblioteca Hasbani della Scuola ebraica. Rav Alfonso Arbib, Rav Roberto Della Rocca (Direttore del settore Cultura e formazione dell'UCEI) e lo stesso professor Wygoda hanno presentato il lavoro fin qui effettuato ai presidenti Raffaele Besso e Milo Hasbani, al Segretario Generale Alfonso Sassun e agli assessori comunitari Antonella Musatti, Claudia Terracina, Sara Modena e Vanessa Alazraki, al consigliere UCEI con delega alle Scuole Guido Osimo, oltre che a diversi docenti della scuola. Presenti alcune delle moròt coinvolte nel "Progetto Curriculum" tra le quali Alisa Luzzatto e Moria Maknouz, e Dalia Gubbay per la Fondazione Scuola. Il progetto, avviato da diversi anni e già in sperimentazione anche nella Scuola della Comunità ebraica di Milano, vede coinvolte le quattro



scuole Primarie ebraiche di Roma, Milano, Firenze e Torino. A Milano è stato prodotto il maggior numero di Unità Didattiche, le sezioni in cui è strutturato il curriculum: 78 unità, sulle quali modulare le lezioni. «La collaborazione tra le diverse scuole - ha spiegato Rav Della Rocca - è finalizzata alla definizione di un curriculum unitario e alla creazione di una biblioteca pedagogica nazionale, per condividere le risorse e le pubblicazioni nell'ambito della didattica». Il Rabbino Capo della Comunità di Milano, Rav Alfonso Arbib, ha ringraziato Shmuel Wygoda per «l'ottima occasione di studio, che questo progetto ha favorito. È stato una grande ricchezza parteciparvi. Le scuole coinvolte sono molto diverse tra loro, per le ore dedicate alla materia e per la preparazione di base, quindi più che di un curriculum comune parlerai di una serie di attività didattiche. Il progetto è pensato per un numero maggiore di ore, da dedicare allo studio del Chumash, rispetto a quelle effettivamente a disposizione, quindi andrà adattato al tempo disponibile. Il grande vantaggio è quello di avere

una grande quantità di materiali su cui lavorare». «Esprimo la mia soddisfazione e gratitudine a tutti coloro che hanno collaborato al progetto - ha detto Shmuel Wygoda - che è iniziato cinque anni fa, quando ho incontrato per la prima volta Rav Roberto Della Rocca

per rispondere a un invito dell'Unione delle Comunità ebraiche Italiane. L'idea era appunto quella di creare un curriculum congiunto per le quattro scuole ebraiche italiane, per gli studi ebraici; poiché le scuole sono molto diverse, ci sono difficoltà ad applicare lo stesso percorso. Quando parliamo di un percorso pedagogico, dobbiamo considerare anche il contesto, le diverse aspettative della società in cui verrà applicato e il potenziale dei docenti e degli studenti che lo utilizzeranno. Voglio dire che tutte le insegnanti coinvolte sono state delle partner incredibili, di ottimo livello: ci siamo confrontati in un clima di grandissima collaborazione. Avevamo di fronte una sfida formidabile, e abbiamo avuto un grande sostegno da Rav Arbib, che non si è limitato a una supervisione, ma è stato un collaboratore attivo, che ha donato i suoi commenti per ogni unità didattica che abbiamo affrontato. Il progetto ha una finalità sostanziale: dare ai ragazzi un insegnamento di vita, da applicare costantemente, attraverso una focalizzazione sul significato dello studio della Torà, che è l'essenza della vita di ogni ebreo».





SAMUEL MORDAKHAI
REAL ESTATE AFFITTI & VENDITE

**IL TUO CONSULENTE
IMMOBILIARE DI FIDUCIA**

I NOSTRI SERVIZI:

- Valutazioni di mercato per la massima valorizzazione della proprietà
- Campagna di marketing personalizzata e gratuita
- Consulenza e assistenza tecnico-legale fino al rogito
- Progettazione e ristrutturazione con architetti ed imprese di fiducia

www.lecasedisamuel.com via Montevideo, 19 - 20144 Milano
samuel.lecaseitaliane@gmail.com +39 335 6367780



AMDA - Amici del Maghen David Adom Italia Onlus



tare soccorso. Inoltre sono impegnati 800 paramedici, 2.500 impiegati che lavorano nei "dispatch center" e negli uffici, 17.000 volontari altamente specializzati, 161 stazioni, 750 ambulanze, 500 "first responders" con moto medica, 200 bici elettriche, due elicotteri, 260.000 sacche di sangue raccolte all'anno, 8 dune buggy per evacuare vittime da aree non convenzionali, 832.277 pazienti portati in ospedale, 500 rianimazioni al mese, 70.969 incidenti automobilistici, 15.000 donne in travaglio portate in ospedale, 232 parti in ambulanza e tanto altro.

Il MDA, per questa sua posizione in seno allo Stato di Israele, è chiamata a una continua evoluzione e per questo, oltre alla Nuova Banca del Sangue nazionale gestita dal Magen David Adom, è partito un importante progetto per la costruzione di una nuova grande Stazione di Ambulanze nel Negev, per la tutta popolazione di quell'area. In un'ottica di una rapida crescita della popolazione nei prossimi anni, con sviluppo di nuove reti stradali nel Negev, non lontano da Ashdod (popolazione 24.000), il MDA sta valutando l'offerta della municipalità di costruire una nuova stazione di soccorso a Gan Yavne. Fanno parte del progetto un rifugio

anti missilistico, costruito sotto terra, una stazione per ambulanze, una sede di addestramento e alloggi per gli equipaggi del MDA. Il progetto avrà una durata, per la sua realizzazione, di uno o due anni con un costo stimato in 350.000 euro. Amda Italia si è resa disponibile anche per questa nuova sfida e cercherà l'aiuto dei propri sostenitori per raggiungere l'obiettivo, insieme agli Amici di MDA del Regno Unito.

Luciano Bassani, vicepresidente Associazione Amici di Magen David Adom in Italia ONLUS

anti missilistico, costruito sotto terra, una stazione per ambulanze, una sede di addestramento e alloggi per gli equipaggi del MDA. Il progetto avrà una durata, per la sua realizzazione, di uno o due anni con un costo stimato in 350.000 euro. Amda Italia si è resa disponibile anche per questa nuova sfida e cercherà l'aiuto dei propri sostenitori per raggiungere l'obiettivo, insieme agli Amici di MDA del Regno Unito.

Luciano Bassani, vicepresidente Associazione Amici di Magen David Adom in Italia ONLUS



A Milano il "reality" Ambulance

Ambulance è la nuova serie televisiva israeliana nella quale i paramedici e l'equipe del servizio nazionale d'emergenza pre-ospedaliera del Magen David Adom devono interfacciarsi con le emergenze 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Le ore di turno sono tante e l'equipe dei paramedici è sempre allerta per rispondere alle centinaia di chiamate che inondano la Centrale operativa: a volte anche 5000 chiamate in poche ore, specie nei periodi particolarmente convulsi, come quelli di fine dicembre 2018. Per non parlare dei periodi di maggiore emergenza, quando il lavoro purtroppo si moltiplica. Ricordiamo che il tempo medio di risposta del MDA alla chiamata di emergenza è di 3,47 secondi.

Nel "reality", seguiamo un equipaggio che porta soccorso a una donna con forti dolori allo stomaco che in realtà ha un attacco cardiaco; la filosofia di un paziente terminale ammalato di cancro; persone con ferite da arma da fuoco; un bambino in arresto respiratorio; una giovane in overdose; un diabetico iperteso e tanti altri episodi. Sono otto serie di episodi in giro per Israele, per comunicare informazioni sulla medicina d'emergenza nel paese, che fa scuola oramai in tutto il mondo. La buona notizia è che il 20 maggio, al Teatro Franco Parenti, nella sala AcomeA, l'associazione Amda Italia porterà al pubblico italiano un episodio della serie di

Ambulance e in quella stessa serata si potranno incontrare dal vivo anche i paramedici, veri eroi nella vita e in questa serie.

Assieme ad Ambulance sarà proiettato un filmato su Wish Ambulance che rappresenta un'ambulanza unica e speciale, profondamente legata ai valori umanitari che sono alla base delle attività del Magen David Adom; è l'ambulanza che accompagna un vario tipo di umanità dolente ad esaudire un ultimo desiderio, come mettere i tefillin al Kotel, vedere il mare, partecipare al Bar Mitzvâ di un nipote. AMDA Italia è il filo conduttore tra Israele e il mondo e attraverso questo filo passano notizie che possono portare aiuto anche a noi in Italia. Per questo, grazie al grande know how israeliano in materia, terremo in marzo, per il secondo anno consecutivo, presso l'Università di Tor Vergata a Roma, un Workshop del MDA di tre giorni, tenuto dai formatori israeliani, rivolto ai laureandi della facoltà di medicina, incentrato sulla risposta e la gestione degli incidenti di massa (attentati, terremoti, calamità naturali e altro). MDA in Israele, dopo Tsahal, è la seconda organizzazione più importante e stimata dalla popolazione, con 13.500 volontari che impegnano 1,5 milioni di ore del loro tempo per por-

A San Siro, il calcio ricorda Arpad Weisz

di JOSEPH JONA FALCO,
HASHOMER HATZAIR MILANO

Allo stadio Meazza di Milano, il 3 febbraio, in occasione della partita Inter - Bologna tre ragazzi dell'Hashomer Hatzair, in rappresentanza di tutto il Movimento, hanno preso parte a una cerimonia per ricordare la figura di Arpad Weisz. Le due squadre di serie A, insieme con l'Alessandria, il Novara e il Bari hanno deciso di dedicargli un momento prima della partita in cui gli amministratori delegati hanno donato una maglia, con il nome di Weisz e il numero 18, al Presidente onorario del Memoriale della Shoah Ferruccio de Bortoli. Le cinque maglie sono ora esposte proprio al Memoriale nella mostra, aperta il 26 febbraio "Se il razzismo entra in campo", curata dal Museo Ebraico di Bologna. Weisz era stato allenatore di Inter e Bologna prima di dover fuggire dall'Italia per le leggi Razziali. Ma la fuga non lo salvò: infatti in Olanda nel 1942 la famiglia Weisz venne arrestata e deportata ad Auschwitz-Birkenau. Arpad aveva fatto il suo debutto in Italia nel 1925 da giocatore nell'Inter. Da allenatore, Weisz conquistò un campionato con l'Ambrosiana a soli 34 anni (stagione 1929-1930) e vinse altri due scudetti sulla panchina del Bologna (1935-1936 e 1936-1937). La sua carriera da allenatore si concluse in Italia il 23 ottobre 1938, alla guida del Bologna, per l'ultima volta, proprio contro l'Ambrosiana-Inter. Poter ricordare il suo nome dentro uno



stadio, in un momento in cui cori, striscioni e immagini razziste si stanno facendo strada tra le tifoserie, ha avuto davvero un significato speciale.

Il Movimento Hashomer Hatzair quest'anno si è dedicato molto alla storia e alla figura di Arpad Weisz, prendendo parte già a un altro evento in occasione del Giorno della Memoria: all'interno del Carcere di San Vittore, il 23 gennaio, era stata proposta la visione del documentario "Federico Buffa racconta Arpad Weisz" e a seguire un interessante dibattito sul tema del razzismo negli stadi al quale tutti i membri più grandi del Ken di Milano sono stati invitati. L'augurio che noi giovani Shomrim rivolgiamo a tutto il mondo sportivo è che lo sport, anche attraverso iniziative di questo genere, sappia trasmettere valori sani e che gli stadi non si trasformino in luoghi di odio, rabbia e violenza. Nella speranza di aver imparato dalla storia.

Keren Kayemet LeIsrael Ritratti del coraggio

“Ritratti del coraggio. Lo Stato italiano e i suoi magistrati”. A questo libro, scritto per ricordare i magistrati italiani assassinati dal terrorismo e dalla mafia, è stato dedicato a Milano, nella sala Conferenze del Banco BPM, un convegno, il 30 gennaio. Sergio Castibolognesi, in rappresentanza del KKL Italia Onlus, ha partecipato alla presentazione e al successivo dibattito con gli alti magistrati presenti, rammentando l'iniziativa del settembre 2017, nella foresta di Tzorâ a Gerusalemme, che ha permesso di piantumare 27 querce ed elevare una stele a memoria dei 27 magistrati italiani. Nel corso del dibattito, durante il quale sono state ricordate le importanti attività svolte nell'esercizio della propria professione da parte dei magistrati uccisi, Castibolognesi ha evidenziato che la Memoria e la Giustizia sono valori che uniscono i popoli, in particolare quello italiano e quello israeliano che fondano su Giustizia e Memoria le loro istituzioni e il loro vivere quotidiano. All'evento erano presenti i parenti di alcune delle vittime, che hanno manifestato apprezzamento per l'iniziativa e hanno ribadito quanto sia importante la "Memoria" per il progresso della società civile.



VUOI DARE AI TUOI FIGLI UN'EDUCAZIONE D'ECCELLENZA E UNA CONNESSIONE REALE CON ISRAELE?

Il programma gratuito di scuola superiore Naale è la tua opzione migliore.

Scopri di più e accedi alle scuole di eccellenza a tua disposizione:

Ester Di Segni - Regional manager - Italy:

+39-320-112-8590 | Naale.it@gmail.com | www.naale-elite-academy.com

MISSIONE

Keren Hayesod IN ISRAELE



PROGRAMMA

26/31 MARZO 2019

MARTEDÌ 26.3

- Partenza dei voli da Milano e da Roma (voli individuali non organizzati dal Keren)
- Arrivo a Tel Aviv nel pomeriggio
- Check-in in albergo
- Cena al ristorante con un ospite d'onore
- Pernottamento Hotel Dan Panorama - Tel Aviv

MERCOLEDÌ 27.3

- Colazione in albergo con un ospite, esponente dell'Hi-Tech israeliana
- Visita alla Percepto, azienda leader nella costruzione di droni usati nel campo della sicurezza e dell'agricoltura
- Pranzo in loco
- Visita al Centro Vulkani, centro di ricerca agricola concentrata sui benefici della cannabis medicinale
- Visita al Centro Net@ di Ramleh, progetto mirato a formare i giovani delle periferie disagiate con un programma di informatica di livello avanzato per introdurli a pieno titolo nel mondo del lavoro
- Cena presso la residenza di S.E. Gianluigi Benedetti, Ambasciatore di Italia in Israele
- Pernottamento Hotel Dan Panorama - Tel Aviv

GIOVEDÌ 28.3

- Colazione in albergo
- Partenza per il Sud
- Visita ai villaggi e ai Kibbutzim al confine con la Striscia di Gaza
- Pranzo in un kibbutz
- Incontro con Gadi Yarkoni, governatore della regione di Heshkol
- Visita alla fabbrica di Soda Stream, azienda che ha creato il sistema di preparazione dell'acqua e delle bibite gassate
- Visita al Centro Aleh Negev, struttura che ospita e si prende cura dei ragazzi con gravi disabilità
- Visita al sito archeologico di Ashkelon
- Pernottamento Hotel Dan Panorama - Tel Aviv

VENERDÌ 29.3

- Colazione in albergo
- Check-out
- Partenza per Herzlia
- Visita al "Platoon", centro di simulazione dei voli F16 dell'aeronautica israeliana
- Viaggio verso Gerusalemme
- Visita e pranzo al mercato di Machane Yehuda
- Check-in in albergo
- Visita ai tunnel sotterranei del Kotel (Muro del Pianto)
- Shechianu e Kabbalat Shabbat al di fuori delle mura del Kotel al Mulino "Vigna Gerusalemme"
- Cena in albergo con la partecipazione dei

- giovani del progetto "Knafaim", i soldati soli in Israele senza i genitori
- Pernottamento Hotel David Citadel - Gerusalemme

SABATO 30.3

- Colazione in albergo
- Pregoiera al tempio italiano (facoltativo)
- Visita alla Città Vecchia, la Via Dolorosa, Santo Sepolcro, quartiere ebraico e cristiano (facoltativo)
- Havdala in albergo a fine Shabbat
- Visita al Migdal David (Torre di David) per assistere allo spettacolo "Sound & Light"
- Cena al ristorante ed enoteca Wine Temple, con la partecipazione di un ospite d'onore
- Pernottamento Hotel David Citadel - Gerusalemme

DOMENICA 31.3

- Colazione in albergo
- Check-out
- Incontro con il nuovo Sindaco di Gerusalemme Moshe Leon
- Visita alla Knesset (Parlamento israeliano) e alla Corte Suprema
- Ritorno verso Tel Aviv
- Visita al Centro Peres per l'innovazione e la pace
- Pranzo in loco
- Fine della Missione

EURO 1.500 A PERSONA IN CAMERA DOPPIA VOLO ESCLUSO. SUPPLEMENTO SINGOLA EURO 650.

KEREN HAYESOD, IL TUO PONTE VERSO ISRAELE

Milano: Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691. kerenmilano@kerenhayesod.com
 Roma: Lungotevere Ripa, 6 - 00153 Roma. Tel 06 6868564 - 06 68805365. roma@keren-hayesod.it
 Per donazioni: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus - IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290
www.khitalia.org | Israele con il Keren Hayesod



Servizio Sociale-Welfare/ Chicche di Melograno
 Consigli utili e info per gli iscritti

Comunicazione importante per coloro che percepiscono l'Assegno di Benemerenzza

In questi giorni i titolari di pensioni, tra i quali l'assegno di benemerenzza, stanno ricevendo una lettera dal MEF con il loro conteggio e con una nota informativa in calce alla medesima: si tratta di una comunicazione ordinaria che non dice affatto che vi è una decurtazione ma semplicemente - con fare sintetico e uniforme comunica a tutti i destinatari delle cedole di pagamento che la modalità di consultazione dei

propri documenti sarà solo per via telematica e nelle ultime due righe il massimale di reddito per alcune pensioni.

Non è il caso della "Benemerenzza" in quanto non ha un parametro di livello reddituale.

Per maggiori informazioni siete pregati di contattare:

Servizi Sociali Comunità Ebraica di Milano:

Elena Gemelli/Ramesh Khordian
 02-483110261/229.

Il "Biglietto solidale"



PER FESTEGGIARE PURIM

Hai ricevuto all'ultimo momento un invito e non sai cosa regalare?

Non hai fatto in tempo a preparare il tuo mishloach manò?

Hai semplicemente voglia di fare un regalo utile e solidale? Sostituisci il tuo regalo con una donazione.

Sostieni i progetti a favore dei Servizi Sociali della tua Comunità acquistando i nostri nuovi "Biglietti Solidali".

Per informazioni contattate Elena o Ramesh: 02 483110261 /229



"Quando un tuo fratello si trova vicino a te indebolito, devi sostenerlo e fare sì che possa vivere"
 (Levitico, 25, 35)

AIUTACI AD AIUTARE...
 SOSTIENI I SERVIZI SOCIALI DELLA TUA COMUNITÀ

Punto di ritiro dei bossoli:

Comunità Ebraica di Milano
 via Sally Mayer 2
 Tel. 02-483110 229/261

IBAN:
 IT 56K0 3359 01600 10 0000 101 922

Giulia Remorino Ibry

Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese

Tel. 02 4694911
 Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it



Il Servizio Sociale della Comunità è sostenuto anche grazie al contributo della Claims Conference

Gli amici della Triennale alla scuola ebraica

La Presidente degli Amici della Triennale Elena Tettamanti e l'imprenditore Giuseppe Caprotti nelle aule di via Sally Mayer per illustrare un progetto che coinvolge i maturandi



I 10 contributi che risulteranno più validi saranno successivamente esposti in una mostra proprio nel museo milanese e avranno diritto ad un "buono cultura" (libri, audiovisivi, programmi digitali) dal valore di 1.000 euro ciascuno e acquisiranno il titolo di ambassador della Triennale di Milano. Chissà che uno di loro non possa essere proprio un allievo della scuola ebraica.

La conclusione della giornata è stata affidata all'imprenditore Giuseppe Caprotti tra i principali promotori del progetto: "Puntiamo molto sui giovani. In un paese che tende a parlare fin troppo spesso di pensioni, abbiamo il dovere di dare un segnale diverso pensando alla cultura e ai nostri ragazzi".



Il alto a sinistra: foto di gruppo dei maturandi, al centro la Presidente dell'Associazione Amici della Triennale Elena Tettamanti. Qui sopra, Giuseppe Caprotti con Marco Grego.

Il progetto "Architettura dei luoghi. Architettura di emozioni" è arrivato finalmente alla Scuola Ebraica di Milano, grazie anche a testimonial di eccezione che l'hanno visitata martedì 5 febbraio. Si può parlare, anzi, quasi di un "gemellaggio" tra la Fondazione Scuola rappresentata durante l'incontro dal consigliere Marco Grego, e gli ospiti dell'Associazione Amici della Triennale, ricevuti nell'aula della biblioteca della scuola per illustrare un'originale iniziativa destinata ai giovani, che si muove attorno al polo museale del Parco Sempione.

Destinatari del progetto sono, infatti, i 2500 allievi che frequentano le classi quinte di Licei e Istituti tecnici milanesi. Per la scuola Ebraica questo significa i 22 maturandi del 2019. "E' la prima volta che ho l'occasione di venire in questo istituto - ha dichiarato la Presidente della Associazione Elena Tettamanti, prima di illustrare i dettagli del progetto insieme alla sua collaboratrice Bianca Iannacone - la trovo una realtà molto interessante, dove proporre la nostra iniziativa, un

approccio multidisciplinare capaci di arricchire i ragazzi facendo loro conoscere una realtà che offre ai giovani moltissime occasioni di aggregazione: non solo mostre d'arte, ma anche teatro, biblioteca, caffè."

La prima delle fasi in cui si articola Architettura dei luoghi è la registrazione al progetto, che i ragazzi hanno compiuto direttamente dai loro smartphone durante la stessa presentazione. Hanno così guadagnato automaticamente la tessera di Amici della Triennale, che dà diritto per un anno ad accedere gratuitamente a tutte le mostre e a forti sconti sulle altre attività (compresi i caffè interni). La tessera verrà consegnata nel corso di un evento per tutti i ragazzi la sera del 23 marzo.

La seconda parte è un contest che chiede a 50 giovani che vorranno partecipare attivamente al progetto di raccontare il proprio luogo preferito di Milano e il suo contesto sociale (architettura, scuole, urbanistica, volontariato, giovani ecc.) nella forma a loro più congeniale (testo scritto, video, immagini fotografiche ecc.).

GRAZIE UCEI

Siamo felici di informare che l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, nell'ambito dei progetti otto per mille 2018, ha deliberato l'approvazione e il relativo finanziamento di euro 6.000,00 a favore della Fondazione Scuola per la realizzazione del progetto "La robotica, il futuro del lavoro in classe".

Dona Ora

IBAN: IT88A031110160300000008540

LA CENA DI GALA

Giovedì 11 Aprile 2019 ore 19:00
Aula Magna A. Benatoff

Prenotazioni: segreteria 345.3523572, info@fondazione scuolaebraica.it

Ospiti d'onore **AMBRA ANGIOLINI,**
CHRISTIAN DE SICA
presenta **Michela Proietti**

Raccolta fondi a favore
di 50 borse di studio
e progetti didattici innovativi



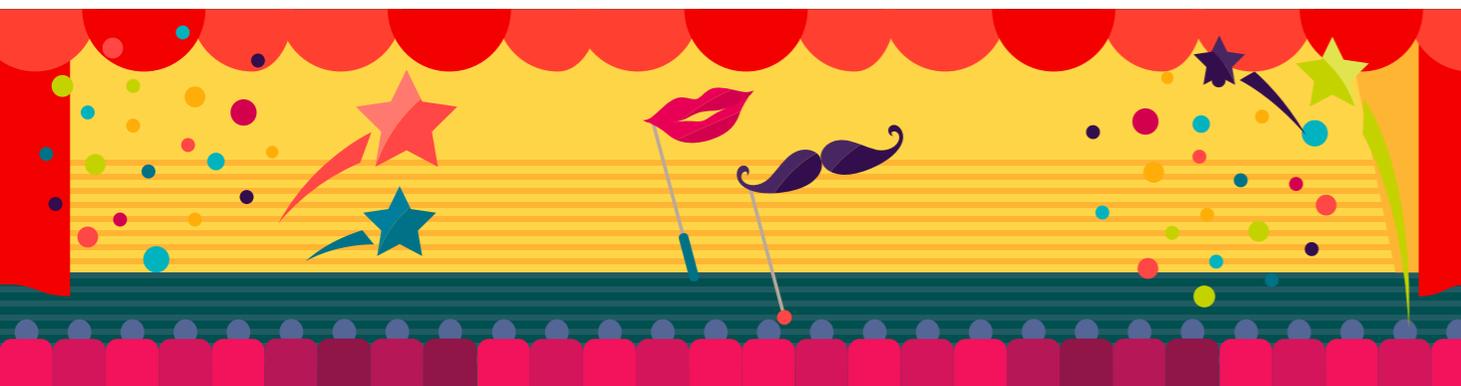
Fondazione Scuola
DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

DOMENICA 10 MARZO 2019 - ORE 17
Aula Magna A. Benatoff - via Sally Mayer 4

TEATRO YIDDISH PER ADULTI

"Purim oyf yidish"

a cura di Olek Mincer
Introduce e modera rav Roberto Della Rocca



IN COLLABORAZIONE CON I PARNASSIM DEL TEMPIO DI VIA GUASTALLA

MERCOLEDÌ 20 MARZO 2019 - ORE 19
Sinagoga di via della Guastalla 19

FESTECCIAMO INSIEME

Purim

Lettura della Meghillat Esther e cena festiva
Intrattenimento per bambini a cura della mitica Pirilla. Ricchi doni per i più piccini.
Tradizionale lotteria di Purim



Lettere

La Fondazione Maimonide promuove un servizio di assistenza religiosa in strutture sanitarie

Caro Direttore, sono lieto informare che, grazie alla disponibilità e alla sensibilità dimostrata da Rav Elia Richetti, la Fondazione Maimonide ha organizzato un servizio di assistenza religiosa presso tre note strutture sanitarie milanesi: Ospedale San Giuseppe Multimedicca; Casa di Cura Igea; Casa di Cura Privata del Policlinico (abituale chiamata "Dezza"). I nostri correligionari ricoverati, che lo richiedessero, saranno seguiti oltre che per l'aspetto sanitario anche sotto il profilo religioso da Rav Elia Richetti. Con viva cordialità.

Enrico Schwarz
Presidente della
Fondazione Maimonide
Milano

L'UCEI per Genova

Caro Bollettino, dopo la tragedia del Ponte Morandi a Genova dello scorso 14 agosto, co-

stato la vita a 42 persone, l'Unione delle comunità ebraiche italiane, già in occasione della Giornata della Cultura che ha avuto luogo proprio a Genova, si è attivata nell'iniziativa di una raccolta fondi in favore delle famiglie colpite, testimoniando la vicinanza e il supporto dell'ebraismo italiano alla popolazione della città. In occasione del Consiglio del 13 gennaio si è poi ribadita l'esigenza di rafforzare quanto già iniziato per aiutare gli sfollati o i parenti delle vittime coinvolte in questa tragedia e l'Ucei ha deciso di avviare una campagna di solidarietà concreta, attraverso donazioni e versando un'offerta su un conto corrente speciale, intestato all'UCEI.

IBAN - IT42B0200 805 205 00010 3538743
CAUSALE: offerta per le vittime del crollo del Ponte Morandi

Ci auguriamo che quanto da noi avviato, possa trasformarsi in un piccolo ma significativo segnale di rinascita.

Cordialmente Shalom,
Uriel Perugia, Roma



ANNO LXXIV, n° 3 Marzo 2019

Bollettino della Comunità ebraica di Milano. Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €.
Lunario 8 €. Comunità Ebraica di Milano - Credito Bergamasco IBAN IT37T050340164000000025239 - BIC/SWIFT BAPPIT21AO3

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Vicedirettore
Ester Moscati

Caporedattore
Ilaria Myr

Art Director e Progetto grafico
Dalia Sciana

Collaboratori
Aldo Baquis, Luciano Bassani, Paolo Castellano, Nathan Greppi, Marina Gersony, Joseph Jona Falco, Rav Michi Nazrolai, Angelo Pezzana, Ilaria Ester Ramazzotti, Paolo Salom, Claudio Vercelli, Ugo Volli, Roberto Zadik.

Foto
Orazio Di Gregorio, Mario Golizia.

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolfi Diwald
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159, 336 711289,
333 1848084

chiuso in Redazione il 19/02/19

Abbonamento a Bet Magazine Bollettino della Comunità

Il conto corrente postale della Comunità Ebraica di Milano è stato chiuso

Per pagare l'abbonamento al **Bollettino Bet Magazine**

occorre quindi fare un BONIFICO sul conto corrente

intestato alla Comunità Ebraica di Milano:

Credito Bergamasco

IBAN: IT37T0 50340 164000 00000 25239

BIC/SWIFT - BAPP IT 21 AO3

Centro Medico Dvora
By Dott.ssa Dvora Ancona

DVORA MAGAZINE - HOUSE HORMAN
DVORA
BELLE SENZA BISTURI



VIA IL
DOPPIO MENTO
SENZA BISTURI

Via Turati, 26
02 54 69 593

dvora.it

SCARICA L'APP E INQUADRA
IL MIO VISO PER VEDERE IL
TRATTAMENTO DEL DOPPIO
MENTO DAL TUO CELLULARE

Ti aspetto!

Per info & appuntamenti:
02.5469593 - +39 339.7146644

Prof. Dvora Ancona
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina
e Tecnologie Rigenerative
Via Turati, 26 - 20121 Milano

DA DOMENICA 12 A VENERDÌ 17 MAGGIO 2019

IN VIAGGIO CON KESHER ALLA SCOPERTA DI

Salonicco e Atene

Escursione a Micene, Nafplion, Epidauro e Corinto

Voli, alberghi, pasti Kasher, pullman e guida a disposizione

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 1.650 EURO IN CAMERA DOPPIA. SUPPLEMENTO SINGOLA 380 EURO



DOMENICA 12 MAGGIO

Transfer per l'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo). Partenza con volo Ryanair delle ore 9.05. Arrivo a Salonicco SKG ore 12.10. Incontro con la guida locale ed il bus. Check-in presso l'hotel Astoria. Pranzo al ristorante kasher dell'hotel. Visita del centro storico di Salonicco. Cena e pernottamento presso l'hotel Astoria - via Salaminos 9 (+30 231 050 5500)

LUNEDÌ 13 MAGGIO

Visita del quartiere ebraico di Salonicco: visita della Sinagoga Monastiriote, sinagoga Yad Lezikaron, Modiano market, Yahudi Hamam, banca Allatini, Museo ebraico, monumento in ricordo della Shoah a Liberty Square. Pranzo presso il ristorante kasher dell'hotel Astoria. Nel pomeriggio visita della vecchia stazione ferroviaria, di alcune ville di facoltose famiglie ebraiche locali prima della guerra (capolavori di architettura). Visita di Yeni Cami (ex moschea costruita per gli ebrei convertiti) passeggiata presso le antiche mura della città e visita del campus universitario con un importante monumento in ricordo dell'antico cimitero ebraico. Cena e pernottamento presso l'hotel Astoria

MARTEDÌ 14 MAGGIO

ore 7.30 transfer all'aeroporto di Salonicco. Partenza con volo Olympic da Salonicco alle 10.20 e arrivo ad Atene alle ore 11.10. Incontro con la guida ed il bus: breve giro della città e trasferimento per il check in presso l'hotel HTL ATHENAEUM GRAND Leof. Andrea Siggrou 142 - Tel. +30 21 0922 500. Pranzo presso il ristorante kasher Gostijo in 10 Aisopou Streetn. Nel pomeriggio escursione a CAPO SOUNION. Visita del tempio di Poseidone. Cena presso il ristorante kasher Gostijo. Rientro in hotel e pernottamento

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO

ATENE: Visita del Museo Ebraico e della Sinagoga sefardita Beth Shalom e della sinagoga Romaniota Etz Hayyim. Visita dell'antico quartiere ebraico. Pranzo presso il ristorante kasher Gostijo. Nel pomeriggio proseguimento della visita di Atene: l'Acropoli ed il Partenone. Visita del Nuovo Museo dell'Acropoli. Cena presso il ristorante kasher Gostijo. Rientro in hotel e pernottamento

GIOVEDÌ 16 MAGGIO

ATENE - ARGOLIDE - ATENE: visita di Micene, Nafplion, Epidauro, Corinto antica e Canale di Corinto. Pranzo al sacco. Ritorno in serata ad Atene. Cena presso il ristorante kasher Gostijo. Rientro in hotel e pernottamento

VENERDÌ 17 MAGGIO

Transfer all'aeroporto di ATENE. Partenza con volo Ryan Air delle 11.20. Arrivo a BERGAMO alle 12.55. Transfer per Milano

IL PROGRAMMA È SOGGETTO A VARIAZIONI

QUOTA DI PARTECIPAZIONE 1.650 euro in camera doppia
Supplemento singola 380 euro

Voli, hotel, pasti Kasher; bus e guida a disposizione

Agenda MARZO 2019

Kolel di Milano

Lezioni presso il Tempio Centrale, via Guastalla
Kolel in via della Guastalla 19, Milano.

Mesilat Yesharim - il Sentiero dei Giusti: Levi Shaiketz, tutti i mercoledì dalle 19.30- 20.30

Parashà della settimana - Zvi Blechstein, tutti i lunedì dalle 18.30 alle 19.30
Gruppo di Studio *I racconti del Talmud*, tutti i lunedì.
Info: 02 54124043

Lunedì 4

Keren Hayesod. Apertura Campagna di Raccolta
Arriva la tradizionale cena del Keren Hayesod per dare il via alla campagna di raccolta fondi 2019.

Lunedì 4 marzo alle 19.30 presso l'Hotel Melia. Serata presentata da Jonathan

Kashanian. Interverrà S. E. l'Ambasciatore di Israele in Italia Ofer Sachs.

Ospite d'onore Tzachi Halevy, uno dei protagonisti della serie Netflix *Fauda*. Prenotazione obbligatoria: <http://www.khitalia.org/prenotazione-apertura-2019/> oppure per email o telefono, 02 48021691. afsaneh@kerenhayesod.com

Giovedì 7

Religioni e verità in un mondo di conflitti
Giovedì 7 marzo, ore 18.00, Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, per il ciclo di incontri Religioni e verità in un mondo di conflitti: *Il punto di vista ebraico*, Myrna Chayo, già docente di Lingua araba, Università degli Studi di Milano; ingresso libero.

Giovedì 21

Cena di Purim a Scuola
Giovedì 21 marzo, ore 18.00, Aula Magna della Scuola ebraica, il Beit Chabad - Milan Jewish Center organizza la Cena di Purim, preceduta dalla lettura della Meghillà. Info: 3470034988.

Domenica 31

Rav Benchevit al Tempio Yoseph Tehillot
Domenica 31 marzo, ore 17.30, via dei Gracchi 25, Rav Benchevit parlerà di "Regarde moi tel que je me regarde!".

Giovedì 11 aprile

Fondazione Scuola Cena di Gala
Giovedì 11 aprile 2019
Cena di Gala per la raccolta fondi a favore della Scuola Ebraica di Milano.

Prenotazioni: info@fondazioneebraica.it
Sponsorizzazioni:
Ufficio Fund Raising & Partnership Segreteria e coordinamento generale tel. +39 02 483110216 cell. +39 3453523572 Segreteria@fondazioneebraica.it

Dal 12 al 17 Maggio

In viaggio con Kesher: la Grecia
Ricordatevi di mettere in agenda le date del prossimo viaggio di Kesher! Dal 12 al 17 maggio 2019. **Alla scoperta della Grecia Ebraica e Classica: Salonicco e Atene.**
Info e prenotazioni: Paola Boccia, 393 8683899 oppure 339 4836414 o scrivete a paola.hazan@com-ebraicamilano.it



Save The Date: CENA DI GALA - Fine Maggio 2019

La grande famiglia dell'Israel Museum si ritrova insieme al nuovo direttore Ido Bruno, con gli aggiornamenti ed i programmi che ne fanno il primo centro culturale d'Israele.

Save The Date: VENICE TRIP - 12-15 Settembre 2019

In occasione della Biennale d'Arte Contemporanea alla ricerca delle nuove Mostre, con le cene in casa di Amici veneziani.



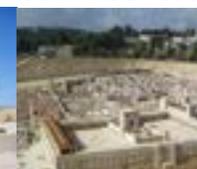
AIMIG Onlus

Amici Italiani del Museo d'Israele di Gerusalemme

Via Marina 3, 20121 Milano
Tel. +39.02.76007939
<http://www.aimig.it> Email: info@aimig.it
C.F. 97505450151 IBAN: IT 91T 03268 01603 0524 6985 4600 SWIFT SELBIT20XXX

Israel Museum Jerusalem : **passato, presente, futuro**

Associatevi !!!



Offro lavoro

Cercasi personale giovane, proattivo e ambizioso per comporre la squadra operativa di una startup innovativa. La posizione da ricoprire è legata alla gestione logistica di una flotta di scooter elettrici in sharing. L'inquadramento contrattuale è da definire e non richiede competenze specifiche. È necessario avere la patente A o B ed essere in grado di guidare uno scooter.

Giuliano Blei: +39 331 2791684.

∞

Ricerca di una ragazza di circa 18 anni a cui piacerebbe passare alcuni mesi a Ginevra "au pair". Avrebbe un appartamento per sé attiguo a quello di una signora anziana, che richiederebbe un'oretta di presenza due volte al giorno. Riceverebbe un *argent de poche*, l'abitazione in pieno centro e tante ore di totale libertà.

+39 335 419977.

Cerco lavoro

Lezioni di ebraico. Pronta a dare lezioni a chi vuole esaudire il sogno di imparare l'ebraico. Metodo innovativo, rapido risultato.

bollettino@tin.it.

∞

Insegnante, esperta nel recupero, si offre come tutor per bambini elementari e medie in tutte le materie. In particolare offre ripetizioni di matematica e scienze. Vicinanze scuola.

349 3656106.

∞

Insegnante israeliana specializzata in problemi

di apprendimento, disposta a seguire bambini e ragazzi nelle materie di matematica ed ebraico; anche baby-sitter.

shavitelimelech@gmail.com, 320 1914983.

∞

Baby sitter, esperienza con i bambini e diplomata. Disponibile anche per assistere gli anziani, con la qualifica di OSS.

333 6112460, Anna.

∞

Signora di mezza età offresi per lavoro come segretaria in studio privato. Buona cultura, bella presenza, conoscenza lingue.

338 3517609.

∞

44enne, nazionalità italiana, residente in via Soderini, con esperienza, offresi come baby sitter o assistenza anziani. Massima serietà e responsabilità. Patente munita e referenziata. Disponibilità immediata.

346 8216110.

∞

Ex studentessa della Scuola cerca impiego per qualsiasi posizione. Lavori ufficio, traduzioni, ma anche colf o baby-sitter. Disponibile part time o full time.

320 2368934.

∞

Si eseguono traduzioni da/in inglese, francese, spagnolo. Massima serietà e professionalità.

348 8223792.
virginiaattas60@gmail.com

∞

Preparazione bar mitzva e lezioni tutte le materie
Mi chiamo Simone Nasimi, ho frequentato la

scuola ebraica di via Mayer dalle elementari al liceo. Grazie a una borsa di studio, mi sono trasferito alla Yeshiva University a New York laureandomi in Economia, Finanza e Talmud.

Mi offro come insegnante di bar mitzva e tutte le materie a prezzi molto convenienti: 15 euro l'ora.

Simone, 331 4899297.

∞

Cerco lavoro in campo editoriale, ho esperienza come redattrice ed editor di narrativa/poesia per competenze che vanno dalla correzione di bozze all'editing di testi alla revisione di traduzioni, impaginazione e altro.

338 3517609.

∞

Quarantenne, nazionalità italiana, referenziata, bella presenza, ottima capacità organizzativa e di problem solving, cerco lavoro come segretaria, assistente, buyer, factotum polivalente su tutti i fronti di attività, studio professionale, azienda o corporate. Buona cultura, conoscenza lingue, esperienza sia all'Estero che in Israele.

331 9030051.

∞

Offresi baby sitter, esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini. Disponibilità immediata. Conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico.

Sarah: 327 3931057 o 328 636 1877.

∞

Referenziatissima, 58 anni, offresi tre pomeriggi la settimana per stirare

∞

e pulire.
371 1145608.

e pulire.

371 1145608.

∞

Lezioni di persiano con persona madrelingua qualificata con titolo di studio universitario: vuoi imparare a scrivere, leggere, conversare, in persiano?

338 5491410.

∞

Ragazzo laureato negli Stati Uniti in economia e finanza offresi per traduzioni di testi dall'inglese all'italiano e viceversa.

Simone, 331 4899297.

∞

Laureata in architettura e progettazione architettonica al Politecnico di Milano e architettura d'interni in Israele, cerca lavoro a Milano a tempo pieno o parziale. Ha già lavorato in Italia. Affidabile e gran lavoratrice. CV e referenze su richiesta.

Hilly.anav@gmail.com, cell. +39 3319449690

Vendesi

Vendesi a Camogli, in altura, bilocale, 50 mq. circa, con ampio balcone vista mare, cucina attrezzata, arredamento completo, entrata individuale più posto macchina. spese condominiali moderate.

02 48302444,
328 6908354.

∞

Privato vende appartamento 150 mq. doppio ingresso, tre camere da letto, ampio salotto, tinello con cucinotto, due bagni, cantina, solaio, box. 4° piano con ascensore e portineria, MM Bande Nere.

338 7969957.

EDDIE MIZRAHI

Caro Eddie, ringrazio Hashem per avermi regalato un fratello come te, sempre presente al mio fianco, nei momenti gioiosi e nei momenti difficili. Con te e con nostro fratello Douady z.l., ci siamo voluti tanto bene, rimanendo sempre uniti, nei principi profondi di una famiglia ebraica. Ed è quello che ho voluto trasmettere anche ai miei figli, Fiona, Marina e Jaki. Riposa in pace caro Eddie, vivo nel ricordo di tutti noi che ti abbiamo tanto apprezzato, amato e stimato.

Shelly Mizrahi Diwan

YEHUDA ARIE LEIB SZULC

Nel 23° anniversario della scomparsa di Yehuda Arie Leib Szulc Z"l amatissimo marito, padre e nonno lo ricordano con affetto i figli, le nuore e i nipoti. Che riposi in pace in Gan Eden.

ERNESTO BAUER

Mi sembra ieri il giorno in cui mi dicevi che non ti sentivi bene. Quel giorno di luglio di primo mattino sul

balcone di casa. Sempre positivo e sorridente come sei sempre stato dicevi: "non è niente". Ti ho creduto sino a qualche settimana dopo. In questi giorni più che in altri ripercorro quei mesi tra il 1999 e il 2000, e ogni volta mi appaiono sempre più dettagli di quelle settimane e mesi faticosi che hai passato. Oggi sicuramente stai meglio, noi un po' meno ma ti abbiamo sempre tra noi. Oggi avresti avuto modo di chiacchierare con tua nipotina Noa di quattro anni, un bel peperino che non te ne avrebbe fatto passare una liscia e per la quale tu ti saresti facilmente sciolto. Ariel, "il Campione" come lo chiamo io, quasi tre anni, ti avrebbe dato altre soddisfazioni, una delle quali è riconoscere e dire il tuo nome a quella tua foto appesa in tinello: "nonno Ernesto" ti chiama. Col "Campione" ti saresti divertito in particolare modo perché in lui vediamo te, in tutto per tutto. Caro Papà, ti mandiamo in questi giorni speciali il nostro pensiero pur sapendo

che ci parliamo tutti i giorni e quindi sarebbe quasi superfluo. Ma quel brutto 24 Marzo del 2000 è indelebile e scolpito nella nostra mente. Ti mandiamo un fortissimo abbraccio e infiniti baci. *Pupa, Daniele, Gabriele, Raffaele*

RACHELE FRESCO

Clementina Calfon e sorelle ricordano con immenso affetto l'adorata madre Rachele Fresco, mancata il 20 febbraio 1995, donna retta, giusta, dedita alla famiglia e alle mitzvòt.

Dal 12 dicembre 2018 al 18 febbraio 2019 sono mancati: (2018) Milena Piazza, Kusil Lowi, Gloria Paggi, Gian Galeazzo Terni, Eyal Cohen. (2019) Stella Dana, Miryam Camerini, Germano Isacco Servi, Jacques Albert Palombo, Luciana Luzzatto, Khodabakhch Karmili, Daniel Wajskol, Marino Cesare Mastroianni, Alessandro Osima, Shahnaz Khosrovan, Guido Roberto Vitale, Leone Fredy Ruben, Aldo Isaia Levi, Sultana Salmona. Sia il loro ricordo benedizione.



Elia Eliardo
dal 1906

**Arte Funeraria
Monumenti
Tombe di famiglia
Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio
che fanno la differenza**

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674



Cesare Banfi

Dal 1934

**Monumenti per cimiteri
Onoranze Funebri**

**Marmi - Edicole funerarie
Spostamento monumenti per tumulazioni
Riposizionamento monumenti ceduti
Prezzi competitivi**

Banfi Cesare s.n.c.
di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 Milano
Tel. 02 38.00.90.45 - Cell. 335 74.81.399
banfi.cesare@tiscali.it

Autorizzato dal Comune di Milano



Vasto campionario
di caratteri ebraici

Antica Casa dal 1908

ARTE FUNERARIA

**Onoranze funebri
e trasporto in tutto il mondo**

**convenzionato con il Comune di Milano
per il servizio funerario**

Studio di Progettazione e scultura
monumenti, marmi, graniti.
Cantiere di lavorazione

MILANO
V.le Certosa 307
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863 cell 335/494444
penatiartefuneraria@yahoo.it

Affittasi

Affittasi bellissimo appartamento ristrutturato in via S. Gimignano a due passi dalla metro e vicino alla scuola ebraica. L'appartamento consta di 2 camere da letto spaziose, salone ampio, 2 bagni, cucina, 2 balconi, cantina e box doppio.
 Per informazioni contattare su whatsapp +39 333 3640259, oppure cell. 333 7450363 o +972 504365777.

Affittasi via Soderini bella camera con bagno, uso cucina, wifi, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo.

333 4816502.

Affittasi a Tel Aviv per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso con splendida vista sugli alberi del Boulevard Ben Gurion a due passi dal mare, composto da due camere più salotto con angolo cottura (3 posti letto). Completamente arredato ed accessorio.

335 7828568.

Affittasi a Tel Aviv, per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessorio.

334 3997251.

A Gerusalemme condovino appartamento lungo periodo tutti comforts e servizi.

3liatre@gmail.com

Cercio Casa

Urgente! Sto cercando un appartamento in zona scuola: 3/4 locali 2 bagni.

335 6761574.

Cercio affitto zona Scuola bilocale semiarredato con portineria e terrazzo.

Sara, 335 8258705.

Cercio ampia camera vuota, zona Scuola, da utilizzare come studio/biblioteca personale, senza permanenza notturna, se non saltuaria.

Ester, 338 4724700.

Varie

Passaporto Europeo

Ti piacerebbe ottenere la Cittadinanza Spagnola in modo semplice? Viaggiare senza Visto in tutto il mondo, vivere e lavorare in Europa senza nessuna limitazione? Grazie alla legge per i Sefarditi ora è possibile.

Daniel Benzaquen: daniel.benzaquen@glencon.com, (Rif: GC).

Legatoria Patruno

Eseguiamo rilegature di libri antichi, riviste giuridiche, atti notarili, album fotografici ed enciclopedie in diversi materiali, con cucitura a mano e stampa a caldo. Fotocopie e rilegature a spirale. Garantiamo serietà, lavori accurati e rispetto nei tempi di presa e consegna concordati.

347 4293091,

M. Patruno, legart.patruno@tiscali.it

Stai per ristrutturare o costruire una casa in Israele?

Desideri una casa costruita con gli standard italiani, progettata con gusto italiano e realizzata a regola d'arte con materiali di qua-

lità? Hai paura di gestire i lavori dall'Italia o temi di non riuscire a destreggiarti nei meandri del mondo delle costruzioni israeliano? Chiamami e sarò felice di aiutarti!

Arch. Deborah Schor Elyasy

+972/526452002
www.dsearchitettura.com
debby@dsearc.com

Assistente personale offresi. Serietà, riservatezza, empatia, referenze. Esperienza decennale in ruolo analogo. Offresi anche nel ruolo di dama di compagnia e di supporto.

347 1212617.

Vendesi macchina per cucire Singer elettrica, frigorifero Bosch, letto e scrivania, tavolo d'epoca, tutto in buono stato.

333 7410899.

Uomo libero, pensionato, cerca compagna tra i 70 e gli 80 anni, amante natura, vacanze e viaggi, per trascorrere del tempo insieme.

338 7570516.

Volontariato Federica Sharon Biazzì

La morà Doris e i suoi magnifici scolari con il loro allegro bazar di Channukà, tanto entusiasmo e tanto lavoro, hanno incassato per noi ben 1.655,75 euro, con i quali compreremo più di 1.000 litri di benzina per i nostri pullmini! Grazie ragazzi e grazie morà!



Ghili Simhi

Un altro grande motivo di gioia per la famiglia Assin.

Il 2 febbraio 2019 è nata Ghili Simhi, figlia di Omer e Tania Assin. Quinto nipote di Anna e Luciano e motivo di allegria ed emozione per tutti i familiari. Benvenuta al mondo Ghili, Mazal tov ve ad 120!



Tali Heffetz

Mazal Tov a Tali Heffetz che ha festeggiato il suo Bat Mitzv'ah il 2 febbraio. Felicitazioni ai genitori Mosi e Alicia e a tutta la famiglia!

VOLETE PUBBLICIZZARE LA VOSTRA AZIENDA?

B Magazine - Bollettino della Comunità (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale)

Allegati al Bollettino

Banner sul sito della Comunità Mosaico
www.mosaico-cem.it (oltre 100.000 contatti al mese)

Newsletter inviata via email tutti i Lunedì dell'anno (5.000 destinatari) contenente gli appuntamenti ebraici settimanali a Milano e in Italia

Lunario/Agenda Nazionale
(inviato anche a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

ARTICOLI REDAZIONALI IN OMAGGIO da concordare

Info: Dolfi Diwald

concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 336 711289 - 393 8369159 - 333 1848084

Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969
Skype skypestudiointerpreti
E-mail info@studiointerpreti.it

Note Felici

Condividete la vostra gioia!

Matrimoni, nascite, bar e bat-mitzvah lauree, compleanni... mandateci le vostre foto e un breve testo per poter condividere la vostra gioia sulle pagine del Bollettino (bollettino@tin.it)



Benny Fadlun
Musical Show Festival
for your Private Party +39 335 611 7141
WWW.BENNYFADLUN.COM



**RISO E FULL (FAVE VERDI) ALLA SIRIANA (O LIBANESE)**

Penetrante e inconfondibile, il profumo del coriandolo tritato mescolato al soffritto d'aglio arrivava fino a due isolati di distanza. Non si poteva sbagliare. In certi giorni, tutto il quartiere ne era pervaso e odorava di riso e full. A Damasco, in alternativa, alcune famiglie preparavano anche Riso col Hamod, (riso bianco con salsa di limone, polpettine, zucchine, sedano, menta e patate), e i due aromi a volte si facevano guerra e si confondevano nelle strade del quartiere ebraico. Mio nonno Toufic ne andava pazzo e aveva richiesto espressamente a mia nonna che a tavola comparisse addirittura due volte la settimana. Così, anche per noi, quelle fave erano diventate un vero e proprio culto, da replicare ogni volta che avevamo pranzi di famiglia, o

quando zii e cugini venivano dall'estero. Nella cucina mediorientale le fave reclamano spesso una voce a parte, gustate in svariati modi e cucinate nelle infinite varianti e qualità presenti sulle bancarelle del mercato.

Preparazione

Prendete 500 grammi di fave surgelate oppure 700 grammi di fave fresche con relative bucce lavate e tagliate. Scottatele in acqua bollente per 5 minuti e unite, direttamente nell'acqua della pentola, con le fave, 700 grammi di riso bianco Arborio pre-lavato o Basmati. Al bollo, abbassate il fuoco e coprite a metà. In una padella a parte preparate l'aglio schiacciato con lo spremi aglio, coriandolo in polvere o coriandolo fresco (in alternativa abbondante prezzemolo tagliato), olio d'oliva extravergine (un quarto di litro, 250 millilitri). Fate soffriggere il tutto in una padella antiaderente per 5-8 minuti, fate imbrunire l'aglio fino a che non diventi marrone, continuate a mescolare con un cucchiaio di legno e salate. Una volta imbrunito l'aglio, unite il contenuto della padella nella pentola dove stanno cuocendo il riso e le fave (circa a fine cottura). Quando l'acqua si asciuga il riso è pronto. In alternativa, un modo più semplice consiste nel preparare separatamente il riso bianco e aggiungere dopo le fave lessate e il soffritto di aglio e coriandolo, mescolando il tutto. Lo si serve accompagnato con una salsa di yogurt bianco intero e cetrioli freschi tagliati a dadini, menta fresca o secca, un pizzico di sale; la salsa viene aggiunta direttamente sul riso una volta servito nel piatto.

Ingredienti

500 grammi di fave surgelate oppure 700 di fave verdi fresche
600 gr. di riso Arborio o Basmati
10 spicchi d'aglio
100 grammi di coriandolo fresco (anche in polvere, nel caso.)
In alternativa, usare il prezzemolo)
sale q.b.

A parte, in una ciotola, mettete
500 grammi di yogurt intero con un cetriolo tagliato a dadini e una spolverata di menta secca o menta fresca tritata, sale q.b.

AGGIORNAMENTO ANAGRAFE COMUNITARIA

Vi siete trasferiti? Vi siete sposati? Avete avuto un bambino?
Avete cambiato numero di cellulare o email?
Fatecelo sapere!

Scrivete per favore:

Nome	Cognome	Data di Nascita	Luogo di Nascita
Coniuge	Composizione nucleo familiare	Città	
Indirizzo di Residenza	Cap	Telefono fisso	
Cellulare	Email		

La Comunità ebraica di Milano sta procedendo all'aggiornamento dei dati degli iscritti, per essere in grado di offrire servizi più mirati, informazioni utili e per poter raggiungere, con una comunicazione rapida, in caso di necessità, tutti gli ebrei di Milano, anche in vista delle prossime elezioni comunitarie. Per questo chiediamo 2 minuti del vostro tempo per confermare i vostri dati anagrafici o segnalare le eventuali variazioni. Vi ricordiamo inoltre che è importante, oltretutto utile, iscrivere i bambini sin dalla nascita, anche ai fini della certificazione di appartenenza all'ebraismo.

inviare una email a: anagrafe@com-ebraicamilano.it
 o andate sul sito www.mosaico-cem.it/anagrafe e compilate il modulo di aggiornamento anagrafico
 Grazie per la collaborazione!

Il Segretario Generale Alfonso Sassun

Casa di Cura San Camillo**CENTRO DI ECCELLENZA A MILANO DI DIAGNOSTICA PER IMMAGINI****Casa di Cura San Camillo**

- > Apparecchiature all'avanguardia
- > Personale qualificato
- > Ambiente rinnovato

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

Risonanza Magnetica (RMN), Risonanza Magnetica Dinamica in Ortostatismo, Tomografia Computerizzata (TC), Radiologia tradizionale (RX), Mammografia, Mineralometria Ossea Computerizzata, Urografia, Ortopantomografia, Defecografia, Biopsia percutanea TC ed eco guidate, Ecografia

L'ECCELLENZA!

La Risonanza Magnetica Dinamica in Ortostatismo è un'apparecchiatura di ultima generazione che permette al paziente di rimanere in posizione eretta durante l'esame consentendo, con diagnosi precise e affidabili, di rilevare patologie e problematiche non altrettanto individuabili con le macchine tradizionali

In Centro a Milano,
 a due passi dalla Stazione Centrale
 e dalla Metropolitana



Casa di Cura San Camillo
Via Mauro Macchi 5, 20124 Milano

PER INFO E PRENOTAZIONI:

- sportello dedicato nell'area accettazione ambulatoriali
- +39 02 67.50.21
- www.sancamillomilano.net

DVORA MAGAZINE - HOUSE HORGAN

DVORA

BELLE
SENZA
BISTURI

Free Press



scarica l'APP HoloBC

VIA IL DOPPIO MENTO
SENZA BISTURI

Via Turati, 26 Milano | 02.5469593 | www.dvora.it



Seguimi su Instagram @dvorancona